Il Popolo del Friuli

dine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 109 "COL DUCE E PER IL DUCE" Venerdì 7 maggio 1943 - XXI

BONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, mestre L. 20 Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 50 rretrato cent. 60 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel.: 1-16 e 8-80. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-235

5 MAGGIO XXI IN PIAZZA VENEZIA

Mussolini ha dato una degna inequivocabile risposta alle stolte congetture e previsioni nemiche

Le truppe dell'Asse sostengono validamente duri reiterati combattimenti difensivi

Nostri caccia bombardieri incendiano e distruggono alcune diecine di mezzi corazzati avversari Sedici apparecchi nemici abbattuti in combattimento

...onte tunisino. Spostati sulla linea del fuoco pezzi d'artiglieria mototrasportata prendono immediatamente e rapidamente postazione di fronte al nemico (R. G. Luce - Dessenes)

...ollettino n. 1076

...Quartier Generale delle Forze ...ate comunica:

Nel settore occidentale del ...nte tunisino, le truppe ita...ne e germaniche hanno va...lamente sostenuto anche ...ri duri combattimenti di...nsivi.

Nostri caccia bombardieri, ...n riuscita azione di sor...esa, attaccavano mezzi co...zzati avversari, incendian...ne e danneggiandone alcu... diecine. Sette apparecchi anglo-americani venivano distrutti in duelli aerei dalla caccia tedesca.

Nel cielo del Canale di Sicilia, in rapido violento scontro con una formazione nemica, cacciatori italiani, comandati dal tenente Amedeo Guidi, da Bologna, di scorta ad un convoglio aereo, abbattevano in mare nove « Curtiss ».

Dalle operazioni degli ultimi giorni, sei nostri velivoli non sono ritornati.

...a vigile ed efficace attività dell'Arma aerea italiana

per il controllo del traffico nel Mar Nero

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

FRONTE DELL'EST, 6.

...n è vero che l'Arma Aerea, a...io per sfera d'azione i cieli, ...a restare immune da tutto ciò ...lega e costringe le operazioni ...estri. Anche i campi d'aviazione ...ntirono del disgelo e se la bra... dei meccanici e dei piloti e ...cita, durante l'inverno, a far ...rere la gigantesca macchina ae... sulle piste di neve ghiacciata, ...altre fatiche e ben altra abilità ...rsero quando il terreno venne ...nque allagato.

...cambiamento del settore ope...vo rese ancor più ardue le dif...tà perchè si dovettero mettere ...esto campi quasi del tutto ab...ionati o riedificare l'organizza...e generale.

...teressante fu la parte assunta ...arma aerea italiana in tale fa...i rapida preparazione ai gran...cimenti futuri. Si fece in mo...i non fare subire ai voli offen... arresti di sorta e così si fece ...i voli esplorativi, per quelli di ...anza, e per quelli, infine, di ...ta.

...me si sa i compiti dell'arma ...a si sono andati sempre più al...ando, essa non è soltanto l'e...nto possente per la decisione ...na battaglia, ma anche la soc...trice e la guida in tutte le va...perazioni, sia di carattere bel...che logistico. Mentre le truppe ...rra toccano una meta, le fa...i aeree già sopravanzano la ...uista, estendono il raggio, rin...ndone la base.

...olto preziosi si dimostrarono ...uest'ultimo periodo gli incari...assegnati a coloro che doveva...uardare dall'alto le coste ucrai... caucasiche, poichè il Mar Nero ...tuisce sempre una importan...na via di comunicazione e di ...ci.

...bene, questa via doveva esse...gilata e protetta nel modo più ...leto.

...gloriosa Arma Azzurra che tan...ove di valore e di eroismo ha ...anche sul fronte orientale di...pa ebbe tra gli altri suoi com...anche quello di guardare in ...o specifico settore. Compito ...ra fiducia, poichè per assolver...correva non solo fiera abnega... degli equipaggi, ma risoluta, ...ata ed intelligente azione di co...lo. La vigilanza veniva svolta con le effettuazione di ricognizioni strategiche lungo le coste e le direttrici di marcia dei traffici e con l'approntamento dei reparti di caccia ad agire su allarme. Infatti per impiegare con maggior razionalità le macchine e gli uomini, si palesavano inutili lunghe e faticose crociere protettive poichè gli aerei dovendo agire su una zona vastissima non avrebbero potuto intervenire tempestivamente a sventare le eventuali minaccie di aerei e di sommergibili nemici.

Queste disposizioni rivelarono la loro efficacia in occasione della minaccia portata da aerei nemici ad un convoglio alleato di rifornimenti in navigazione sul Mar Nero. I nostri reparti da caccia avvertiti della presenza sulla zona di aerei nemici partirono su allarme e si portarono sulla località dove incrociarono lungamente. Gli aerei nemici si sottrassero però al combattimento.

Nostri ricognitori perlustrarono contemporaneamente lungo il mare per segnalare l'eventuale presenza di sommergibili nemici e sventarne la minaccia al convoglio. Malgrado la presenza di zone nuvolose che rendevano oltremodo difficile la navigazione e la sorveglianza delle navi alleate, queste venivano continuamente tenute in vista dai nostri aerei che poterono controllare accuratamente la zona finchè il convoglio raggiunse felicemente il posto di approdo.

La vertenza russo-polacca e l'impotenza britannica

BUCAREST, 6.

La vertenza polacco - sovietica viene ancora ampiamente commentata dalla stampa romena. Il « Porunka Vremii » scrive che il dramma polacco, iniziatosi a Wilno e Teschen e protrattosi poi sino alla fossa di Katin, serve o chiarire alla luce del sole ciò che vuole la Russia. Tra il farisaismo umanitario di certuni e il sistema della brutalità e del cinismo, la Russia ha scelto quest'ultima. Essa non proclama il diritto delle genti, la indipendenza nazionale o addirittura la solidarietà economica mondiale; la Russia afferma, invece, la sua precisa volontà imperialistica, senza sottintesi, anzi con i fatti e con una propaganda aggressiva decisa e spietata, così come aggressivi, decisi e spietati sono gli scopi di guerra dei bolscevichi.

Ma il dramma polacco ha chiarito un altro punto, e cioè che l'Inghilterra ha ceduto e cede alle pretese della Russia tutto ciò che questa pretende dalla Romania, dalla Finlandia e da tutti gli Stati.

Il dramma polacco ha servito quindi a chiarire definitivamente le tendenze sovietiche, e l'impotenza britannica. L'ufficioso «Timpul» sostiene che le leggi naturali sono in politica estera le forze contro le quali qualsiasi avventura non può mai aver ragione. Questo è il caso della Polonia, nemica per natura della Russia eppure alleata degli alleati dei russi. Ora venute alla luce tutte le falsificazioni della vera politica estera della Russia, non può esistere un polacco che non si auguri la sconfitta dei suoi falsi alleati.

Il « Curentul » nota che la vertenza Sikorski-Stalin è soltanto un capitolo dell'aggressività della Russia che deve però far meditare tutti i popoli europei. « Non è possibile la pace in Europa se non si arriva a sconfiggere la Russia sovietica e se non si arriva a scomporre l'unione delle repubbliche.

DOPO L'ECCIDIO DI KATIN

Un'alta onorificenza britannica a Molotov

BERLINO, 6.

Il conferimento di un'alta onorificenza britannica a Molotov, avvenuta in questi giorni, tramite l'ambasciatore inglese a Mosca, offre l'occasione a questa stampa di rilevare come il Governo di Londra, nel suo ormai dichiarato asservimento a quello sovietico, sia cinicamente disposto a passare sopra, con tutta disinvoltura, anche ai cadaveri di migliaia e migliaia di vittime della Ghepeù, e non ultime quelle della tragica fossa di Katin, pur di rendersi benemerito di fronte al Cremlino, e di potere così godere ulteriormente « dei suoi favori e della sua preziosissima collaborazione ».

Gangster dell'aria all'opera nell'Indocina francese

TOKIO, 6.

Si apprende che reparti dell'Aviazione nord-americana operanti nello scacchiere di guerra dell'Asia orientale hanno iniziato attacchi terroristici contro i principali centri dell'Indocina francese dove, come in Europa, si accaniscono particolarmente contro l'obiettivo mietendo le loro vittime fra le donne ed i bambini.

Lo stato d'assedio proclamato in Siria

ROMA, 6.

Notizie diffuse da arabi fuorusciti della Siria informano che la gravità della situazione colà esistente ha indotto le autorità degaulliste a proclamare lo stato d'assedio.

Tutti gli accorgimenti del nemico non valgono ad affievolire la micidiale attività degli "U. Boote,,

BERLINO, 6.

Tra gli avvenimenti militari svoltisi in questi ultimi giorni e di cui si occupano stamane i giornali, l'affondamento di altre sedici navi mercantili nemiche per una stazza di 102 mila tonnellate ha il posto d'onore nelle prime pagine. I giornali rilevano che questo fatto è tanto più significativo in quanto la nuova tattica adottata dalle formazioni subacquee tedesche, dopo il loro dislocamento offensivo, ha completamente sorpreso la difesa nemica la quale ha tentato, invano, di opporsi all'attacco delle mute dei sottomarini. Ciò dimostra, ancora una volta — sottolineano i giornali — come tutti gli accorgimenti difensivi escogitati con larghezza di mezzi dal nemico in questi ultimi tempi non siano in grado, non solo di eliminare ma nemmeno di affievolire, l'attività micidiale che l'arma subacquea germanica svolge in tutti gli Oceani.

Superbo bilancio di guerra nipponico durante il mese di aprile

TOKIO, 6.

Sulla scorta delle comunicazioni ufficiali del Quartier Generale Imperiale l'agenzia « Eurasia » dirama il seguente quadro riassuntivo sui superbi risultati ottenuti durante il mese di aprile dalle Forze Armate nipponiche: velivoli nemici abbattuti su tutto il fronte: 134; navi da guerra nemiche affondate: un incrociatore, due cacciatorpediniere, navi mercantili anglo-americane affondate: 73 per circa 200 mila tonnellate; perdite inflitte al nemico alla frontiera indo-birmana: 4200 morti, 516 prigionieri, 156 cannoni, 374 mitragliatrici, 4015 fucili, 50 carri armati, 77 automezzi, 113 cavalli. Nello stesso periodo di tempo i nipponici hanno avuto 66 caduti sul fronte dell'Arakan ed hanno perduto su tutto il fronte 80 velivoli.

Unione inscindibile tra Duce e popolo italiano

Incrollabile lealtà di fronte alla Rivoluzione fascista e ferma decisione di combattere fino alla Vittoria

BERLINO, 6.

Il discorso pronunciato ieri dal Duce, dal balcone di Palazzo Venezia — scrive il collaboratore del « D.N.B. » — *è una degna, inequivocabile risposta a tutte le stolte congetture e previsioni nemiche.*

In questo momento in cui la situazione in Tunisia sta raggiungendo il suo punto culminante — prosegue il giornalista tedesco — *il nemico crede sia giunta l'ora di provocare, a mezzo dei suoi atti terroristici e di una campagna di menzogne, il distacco dell'Italia dai suoi alleati e creare, così, una breccia nella salda compagine del Tripartito. Le categoriche dichiarazioni del Duce e l'entusiastico appassionato consenso della enorme folla radunata in Piazza Venezia ed acclamante alle parole del Condottiero* — sottolinea il collaboratore della Agenzia ufficiosa tedesca — *hanno però dimostrato, ancora una volta, di fronte al mondo intero, la volontà di lotta e di vittoria che anima il popolo italiano, il quale è deciso oggi più che mai a combattere per il conseguimento delle comuni mète.*

Il popolo italiano ha con ciò ribadito la sua approvazione al programma di lotta fissato da Benito Mussolini e da Adolfo Hitler durante i colloqui testè svoltisi nel loro ultimo incontro, e cioè di condurre la guerra con il totale impiego di tutte le energie nazionali fino alla sua vittoria decisiva e totalitaria cioè fino alla eliminazione completa delle oscure forze che minacciano sia da ovest come da est lo spazio euro-africano.

Si tratta di conseguire i comuni scopi e le comuni aspirazioni delle Potenze dell'Asse, vale a dire la difesa della civiltà europea e dei diritti che ogni singola Nazione ha di svilupparsi liberamente nel quadro di una reciproca collaborazione.

L'Agenzia tedesca, sottolinea poi, in modo particolare, l'accenno fatto dal Duce al problema africano ed alla missione storica che l'Italia ha in quel Continente, concludendo con la categorica citazione di Mussolini: « Io so, io sento che milioni e milioni di Italiani soffrono di un indefinibile male che si chiama il male d'Africa. Per guarirne non c'è che un mezzo: « Tornare, e torneremo ».

Anche la stampa pomeridiana e serale continua a mettere in grande rilievo il discorso pronunciato ieri dal Duce a palazzo Venezia. Titoli cubitali che occupano spesso l'intera facciata, e note di commento, cui è stato riservato il posto d'onore in prima pagina, dicono chiaramente come sia stato compreso in pieno l'alto valore politico della manifestazione svoltasi ieri a Roma e quale eco profonda abbia destato, nel cuore del popolo tedesco, le parole pronunciate dal Duce e la calda manifestazione di fede che il popolo romano ha tributato in tale occasione al suo Condottiero.

Le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato le parole del Duce, sono un sintomo inconfondibile della decisione che anima il popolo italiano di proseguire nella lotta sotto l'alta guida del suo Capo fino alla vittoria finale ed insieme dell'unione inscindibile che esiste tra il Duce e la Nazione italiana.

Tono fermo e sicuro

STOCCOLMA, 6

Tutta la stampa svedese riporta, stamane, sotto grossi titoli, il discorso del Duce dal balcone del Palazzo Venezia.

Nei loro commenti, i giornali rilevano generalmente la decisione ed il tono fermo e sicuro delle parole di Mussolini e particolarmente quando egli ha affermato che gli Italiani ritorneranno in Africa.

Uno dei maggiori eventi politici degli ultimi tempi

MADRID, 6.

La grandiosa adunata di piazza Venezia è sottolineata dalla stampa quale uno dei maggiori eventi politici degli ultimi tempi. La sua spontaneità e il suo appassionato entusiasmo costituiscono di fronte agli avversari dell'Italia una magnifica prova che l'animo e il cuore del popolo italiano battono all'unissono col cuore e coll'animo del Duce.

Dopo tre anni di dura guerra e di sacrifici, scrive l'« Arriba », nel momento più aspro della lotta, il popolo romano, interprete del popolo di tutta Italia, ha riaffermato a Mussolini la sua fede in lui, la sua incrollabile lealtà di fronte alla Rivoluzione fascista, la sua ferma decisione di combattere fino alla conquista della vittoria.

L'Italia tornerà in Africa

BUDAPEST, 6.

Vasta e profonda eco ha avuto in Ungheria il discorso pronunciato ieri dal Duce.

I giornali ne riproducono il testo integrale pubblicandolo nelle prime pagine sotto titolo a caratteri cubitali.

Molti giornali come il *Magyarszo* lo pubblicano al posto dell'editoriale sottolineandone in grassetto i brani più importanti.

Lo stesso giornale pone in risalto la ferma volontà di vittoria che anima il Duce e tutto il popolo italiano il quale con entusiastiche e vibranti manifestazioni ha espresso al grande condottiero la volontà di tutto operare per il successo delle armi italiane.

Anche l'*Uj Nemzedek* e lo *A Main Nap* sottolineano la ferma volontà dell'Italia degna del retaggio tramandatole dagli eroici caduti nella difesa dell'Impero di tornare vittoriosa in Africa.

Il *Pester Lloyd* a sua volta nota in una corrispondenza da Roma che il Duce nel suo discorso ha interpretato la ferma volontà del popolo italiano di opporsi alla prepotenza nemica e di combattere fino alla vittoria: nel suo editoriale di questa sera il *Magyarorszag* sottolinea l'eccezionale importanza delle dichiarazioni del Duce dalle quali appare evidente la ferma volontà di potenza del popolo italiano.

L'Italia tornerà in Africa. E' questa una verità luminosa di cui è profondamente convinto il popolo italiano tutto proteso nello sforzo bellico che gli dovrà ridare quello spazio africano necessario al lavoro dei suoi figli. Un popolo di quasi 50 milioni di abitanti non può essere costretto a vivere nella penisola: esso deve avere un territorio corrispondente alla sua grandezza e alle sue necessità.

I COMBATTIMENTI NEL SETTORE DEL CUBAN

Vano tentativo di forti contingenti di truppe rosse di scardinare la salda difesa germanica

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel tratto orientale della testa di ponte nel Cuban, il nemico ha attaccato ieri nel corso dell'intera giornata, impiegando forti contingenti di truppe. Tutti gli attacchi nemici, nel corso dei quali venivano distrutti numerosi carri armati, sono stati respinti.

Dagli altri settori del fronte orientale non viene segnalata alcuna operazione di particolare importanza eccezion fatta per la reazione opposta dalle truppe tedesche ad attacchi locali sferrati dai sovietici a sud del lago Ilmen.

Sul fronte tunisino sono stati respinti attacchi portati dal nemico contro i settori settentrionale e centrale. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti tredici su ventiquattro carri armati che muovevano all'attacco ad oriente di Mateur. Forze aeree italiane e tedesche hanno distrutto, operando a volo radente, un gran numero di autoveicoli e parecchi carri armati. Apparecchi pesanti da combattimento hanno attaccato la notte scorsa installazioni portuali lungo le coste algerine.

Nelle prime ore di oggi forze tedesche addette alla sorveglianza costiera hanno affondato davanti alle coste della Gran Bretagna, senza subire perdite, una silurante britannica e danneggiate gravemente altre tre.

A complemento dell'odierno bollettino diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate si apprende da fonte militare, quanto segue: nel settore orientale della testa di ponte del Cuban le truppe tedesche hanno respinto nel corso della giornata di ieri, gli attacchi del nemico che sono aumentati nuovamente di intensità, prodigandosi in aspri combattimenti difensivi e distruggendo 20 carri armati sovietici. Egualmente sono fallite diverse puntate offensive sferrate dal nemico contro il tratto a sud di Novorossisk.

A sud del lago Ilmen i bolscevichi hanno sferrato, nel corso del 4 maggio parecchi attacchi locali nell'intento di eliminare la minaccia per essi rappresentata da alcuni capisaldi tedeschi; uno di questi attacchi era diretto contro posizioni di montagna tenute da cacciatori germanici. Dopo aver opposto una strenua difesa agli attacchi nemici le truppe tedesche hanno respinto le forze sovietiche in via di esaurimento, facendo ritorno alle proprie posizioni con bottino di armi e prigionieri.

In altri punti i bolscevichi hanno mosso all'attacco delle posizioni tedesche nelle prime ore del giorno e più tardi impiegando reparti della forza di un battaglione. Malgrado le forze nemiche attaccanti fossero appoggiate dal fuoco di pezzi di artiglieria di ogni calibro, tutti gli sforzi del nemico sono rimasti senza successo.

L'artiglieria pesante tedesca operante nei settori settentrionali del fronte ha bersagliato nuovamente installazioni ferroviarie e trasporti nemici a sud del lago Ladoga come pure obiettivi industriali presso Leningrado fra cui le officine Kiroff. Notevoli, larghi incendi subito sviluppatosi hanno fornito una prova dell'efficacia di questa azione di fuoco.

L'Arma aerea ha proseguito a controllare severamente tutti i movimenti delle truppe nemiche. Apparecchi tedeschi da combattimento che nel corso delle ultime notti avevano procurato già notevoli perdite al materiale nemico in movimento, hanno attaccato nuovamente, la notte sul 5 maggio, parecchie importanti linee di rifornimento dei bolscevichi soprattutto nella zona del corso superiore del Donez. Nel corso di queste azioni sono stati colpiti un treno carico di munizioni e convogli carichi di materiale bellico.

Il 5 maggio, cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea tedesca e da unità della Marina. Soltanto nell'Olanda l'artiglieria contraerea della Marina germanica ha abbattuto nella notte del 5 maggio, tre plurimotori nemici da bombardamento. Così il numero dei velivoli nemici abbattuti nel corso del 4 e del 5 maggio ad opera della difesa contraerea della Marina tedesca e di forze navali germaniche, è salito a 11. Pochi apparecchi britannici hanno sorvolato la notte scorsa, la baia tedesca. Un apparecchio nemico è stato fatto precipitare.

Stupidario nemico

Il Daily Sketch *rivela che il segnale di invasione sarebbe stato comunicato a tutte le autorità militari e civili in Italia.*

Il Times *pubblica una* Reuter *con la notizia delle nuove nomine nel Direttorio del Partito e delle modifiche allo statuto presentandola col titolo « Mussolini chiede ai fascisti un nuovo giuramento ».*

Fede di popolo

Lo spettacolo offerto dalle moltitudini di Camicie Nere e di Lavoratori convocati nelle fabbriche e nelle piazze d'Italia per la celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro, e in occasione delle recenti adunate squadriste, induce a considerazioni che brevemente riassumiamo.

Il Partito, disponendo questi raduni, non fa che seguire il sistema che gli è proprio sin dalle origini, ossia il sistema di mantenere sempre, tra popolo e Regime, una aderenza intima, diretta, senza muri divisori, senza intermediazioni di complicate diplomazie il cui linguaggio annunziò sempre auspici di difficile intendimento. La diplomazia dei tempi andati era un regno oscuro e misterioso posseduto da pochi solenni dignitari che archiviavano la storia e la suggellavano coi principi essenziali della loro setta. Non conosceva, quella diplomazia, nè poteva conoscerla, quella incomparabile saldezza di legame tra popolo e reggimento politico che oggi è una realtà non transitoria perchè poggia sulla salda e duratura fiducia. Fede che circola perennemente tra la moltitudine e il Capo, muovendo da questi a quella e ritornando sempre in questo moto con una salda virtù di rigenerazione.

Tutte le volte che ci mettiamo a contatto diretto col popolo, in comunanza quasi fisica col suo cuore, sentiamo e vediamo rifulgere questa verità. Se non altro per riviverla sempre, questa verità, e rinverdirla di nuove gemme, questi raduni, che il Partito promuove e organizza, esprimono un bisogno, obbediscono ad una esigenza felicemente interpretata da chi, essendo al vertice della gerarchia, è per natura e debito di ufficio al sommo della sensibilità politica.

Bisogna scendere nelle piazze d'Italia per sentire quella fierezza naturale che è il sentimento del cittadino, la convinzione di essere partecipi di un destino che matura, di sentirsi parte operante di una grande patria. Convinzione che il popolo reclama e quasi impone con la sua voce sonora, col suo anelito profondo, con la sua immacolata solidarietà. Bisogna vivere l'ora di questo contatto che è come una stretta amorosa che ispira e raggia il cuore dell'ideale, che lo vivifica e lo purifica, per sentire la grandezza del nostro popolo. Bisogna, per così dire, immergersi nella sua anima imperitura per conoscere l'incomparabile segreto della sua indistruttibile vitalità, della sua capacità di potenza e di fede.

Nelle antiche piazze — e prima fra tutte piazza Venezia, che non più tardi di ieri ha sentito risuonare le martellanti e maschie parole di Mussolini — nelle antiche piazze d'Italia ove il sentimento della storia, le prove e i modelli dei secoli erompono dalla armonia delle linee architettoniche e dei monumenti, muto linguaggio della più alta, augusta e luminosa civiltà del mondo, questo popolo mostra il suo genio unico, la sua fisonomia vera, la sua anima vera, il moto sincero della volontà. Varie sono le città, ma hanno un volto solo come i comuni fattori essenziali che le potenze originarie hanno lasciato. La pluralità delle città è analoga alla pluralità delle persone, alla ripetizione particolare della medesima vita e della medesima volontà comune, avendola ognuna tutta in sè. Alla natura piace moltiplicare, variandoli, i modelli di uno stesso tipo per rifonderli poi in quel crogiolo unico che si chiama razza, in quel prestigio unico che si chiama storia, in quell'unica attesa che si chiama destino. Così dalle Alpi alla Sicilia, dal crinale inviolabile delle montagne al mare che sarà nostro, una barriera di petti si erge, una catena di cuori si forma, un grido solo si leva, sintesi totale della vita di ognuno e di tutti.

* * *

La coscienza nazionale è quindi una forza la cui efficacia cresce a misura che se ne penetrano maggiormente le ragioni profonde. Ogni prova d'amore, di devozione, di eroismo è una prova addotta alla bontà della guerra che combattiamo, è un appoggio virile alle determinazioni della vittoria, un nuovo vincolo che riconsacra la patria, santifica la bandiera, accerta le speranze. Dalle città ai borghi, dalle piazze ai focolari, si attende questo decreto della vittoria che è decreto di popolo.

Si attende perchè lo svolgimento spontaneo della vita collettiva sia diverso da quello che è, perchè venga il regno della giustizia, perchè crolli l'economia dell'usura, del privilegio, del monopolio, perchè il lavoro, ed esso solo, sia l'unico sistema delle forze ponderatrici, il prius morale, il metro per misurare e misurarci, per definire ed accertare la personalità di ciascuno di noi.

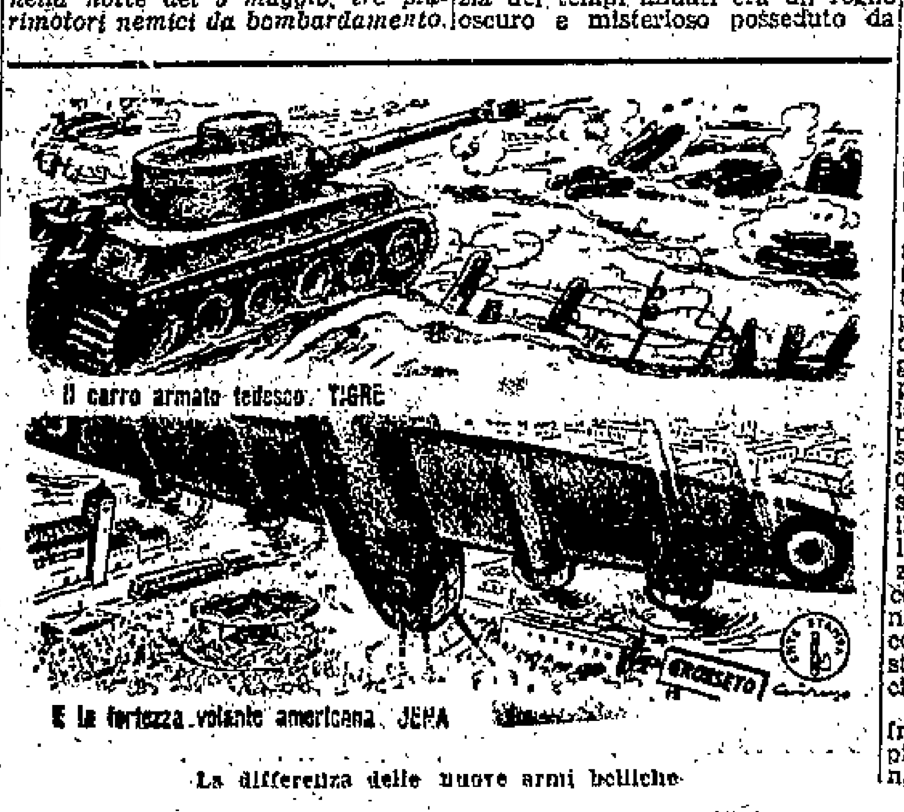
Ecco dunque il tempo che è giunto per disintegrare il mondo degli usurpatori e per dare a noi la prerogativa e il dovere di assicurare alla guerra e alla vittoria questo solo significato.

Il Partito traduce e conclama questa volontà che è volontà deliberata e voluta, volontà che vuole e che opera. Non sembri codesto un gioco di parole, poichè ci sono volontà inerti che non vogliono e che non operano e che pur sopravvivono ancora in casa nostra.

Chi scrive ha avuto il privilegio e la gioia di trovarsi or non è molto a contatto col popolo di Sicilia in una fugace ora di propaganda. Nella più grande piazza di Catania, avvolta nella luce del sole mediterraneo, brulicante di popolo, di Camicie nere, di gente di ogni ceto e di ogni condizione, ha sentito vibrare come non mai una forza proiettata in alto e in avanti, inarrestabile, quasi misterioso dinamismo della natura, una forza decisa a vivere e ad espandersi, fanatica di fede e di vittoria.

Era la fede e la volontà di tutta la Nazione che avanza inesorabile ai fianchi del Condottiero, con Lui e per Lui, con la Sua promessa e col suo Vaticinio.

Raffaelo Passaretti



La differenza delle nuove armi belliche

Un ebreo su ogni cinque abitanti a Nuova York

ROMA, 6.

Secondo una statistica pubblicata dal giornale *World Telegramm*, il numero degli ebrei residenti abitualmente a Nuova York da 750 mila al principio della guerra è salita a oltre due milioni e 200 mila.

Un cittadino per ogni cinque a Nuova York è quindi un ebreo. Questo è il numero degli ebrei professanti la loro religione e non sono compresi in questa cifra gli ebrei non osservanti.

La maggior parte di questi ebrei sono emigrati dall'Europa. Molti ebrei però si sono trasferiti anche negli altri Stati dell'Unione nordamericana dove hanno provocato una forte tendenza anti-semitica. Gli ebrei di Nuova York si sono accaparrati i migliori e più influenti posti nella vita pubblica e nella finanza.

L'ebraizzazione dell'isola di Cipro

ANKARA, 6.

Col tacito consenso delle autorità britanniche gli ebrei si stanno impadronendo delle maggiori attività commerciali dell'isola di Cipro, in ciò facilitati anche dal fatto che la moneta in circolazione nell'isola è ora la sterlina palestinese.

Notiziario friulano

Notizie della Prefettura

Chiusaforte Coseano Gonars San Giovanni al Natisone e San Quirino elevano il pensiero alla Patria immortale al Re e al Duce

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

«Sede Fascio Chiusaforte riuniti reduci fronte russo, altri fronti, Autorità civili, militari, combattenti grande guerra, rappresentanza Esercito, inneggiano grande Italia, Re Imperatore e Duce Fascismo. — Commissario Prefettizio: Martina; Segretario Fascio: Pol; Presidente Combattenti: Amadori».

«Reduci tutti fronti Comune Coseano, riuniti sede Fascio, presenza Autorità locali, rinnovano volontà resistenza conseguimento destinata immancabile vittoria, inneggiando Re Imperatore e Duce. Podestà: Masotti; Segretario Fascio: Peressi».

«Reduci Gonars fronte russo, riuniti sede Fascio con Autorità, riconfermano incrollabile fede nel Duce, che guida la Patria verso sicura vittoria. — Podestà: Santi; reggente Fascio: Placeo».

«Reduci e fascisti San Pietro Natisone, stretti cameratesca riunione, riaffermano sicura fedeltà questa zona italianissima, ed esprimono volontà di resistere e vincere ad ogni costo, inneggiando Re Imperatore e Duce. — Segretario Fascio: Drusin».

«Reduci fronte russo Comune S. Quirino inneggiano al Re Imperatore e al Duce, e riaffermano, fieri del dovere compiuto, la certezza della vittoria. — Podestà: Cattaruzza; Segretario Fascio: Scarpa».

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 5 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Leonardo Morsut da Ruda; Enrica Vidussi da Udine; Giacomina Del Negro da Paularo; Doralice Pittano da Udine; Silvestro Innocenti da Udine; Angelica Busolini da Tolmezzo.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Francesco De Lazzaro da Ruda; Augusto Mian da Ruda; Francesco Mulloni da Ruda; Giovanni Dreossi da Ruda; Marino Federicis da Udine; Drusiana Cargnelli da Udine; Teresa Zilotti da Udine; Carmela Olivetti da Udine; Oliva Nonnino da Udine; Alice Mussio da Udine; Rosa Codarini da Udine; Vittorio Asti da Udine; Arturo Rizzi da Udine; Giovanna D'Andre da Udine; Assunta Sandri da S. Daniele del Friuli; Antonio Zucchiatti da S. Daniele del Friuli; Vittoria Mauro da Udine.

Precettazione del bestiame bovino

Si richiama l'attenzione degli interessati sulle norme di cui al comunicato del 4 corrente. Indicazioni più dettagliate saranno fornite dal «Bollettino degli atti ufficiale della Prefettura», che riprodurrà il testo integrale della circolare dell'Ecc. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, del 21 aprile u. c. N. 152, e possono essere richieste alla «Sepral».

Difesa del patrimonio zootecnico contro l'afta epizootica

In questi ultimi tempi sono state segnalate manifestazioni di afta epizootica in varie province del Regno.

Per adeguare l'azione di profilassi, contro la suindicata infezione, alle eccezionali condizioni del momento, si è ravvisata, tra l'altro, la necessità, per una migliore tutela del patrimonio zootecnico, di intensificare i servizi di vigilanza zooiatrica sui trasporti degli animali.

Sarà, pertanto, provveduto affinchè siano sempre ed ovunque applicate con diligenza e con rigore le norme vigenti, che disciplinano tali trasporti, nei riguardi sanitari e, particolarmente, quelle intese ad impedire che gli autoveicoli ed i carri ferroviari, che abbiano trasportato animali, siano eventualmente destinati a nuovi carichi, senza essere stati in precedenza sottoposti al prescritto trattamento di pulizia e di disinfezione.

Da parte del Ministero delle Comunicazioni sono state rinnovate in tal senso disposizioni ai dipendenti organi esecutivi per quanto riguarda i trasporti in ferrovia, e, analogamente, a cura del servizio veterinario, si è disposto nei confronti degli esercenti autorizzati a trasportare animali con autoveicoli.

Denuncia di violatori della disciplina di guerra

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, per infrazioni alle disposizioni vigenti sulla macinazione dei cereali:

Bruno Beltrame; Elisabetta Patat in Santuz fu Sante e Pietro Norio fu Antonio, da Maniago; Giacomo Vosca fu Pietro; Beniamino Paravan e Luigi Don da Manzano, frazione S. Lorenzo; Teresa Maion fu Giovanni; Antonio Macorig fu Andrea, Mario Comugnaro fu Carlo; Romano Gulon fu Basilio e Fioravante Cencig fu Antonio, da Masarolis di Torreano; Antonio Sartori di Giovanni, gestore molino fratelli Zanin e Giovanni Orso, da Sevegliano di Bagnaria Arsa; Angelo Bortolussi di Dionisio, gestore molino di fu Vincenzo Martin e Eufrasio Basaldella di Lorenzo, da Toppo di Travesio; Antonio Bosser fu Carlo, Cesare Martin e Giovanni Franzon da Murlis di Zoppola; Angelo Lodolo fu Gio. Batta da Mels di Colloredo e Enea Spizzo fu Giuseppe, da Treppo Grande.

Sono stati altresì denunciati:

a) **Vincenzo Ridolfi fu Giovanni da Caporiacco, di Colloredo di Monte Albano per mancato conferimento di grano all'ammasso;**

b) **Renato Calligaris di Luigi da Monfalcone, per illecito acquisto e trasporto abusivo di generi alimentari razionati.**

Distribuzione di carni bovine nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione delle carni e delle frattaglie bovine si effettuerà nei giorni 8 e 9 corrente, unicamente verso presentazione da parte del consumatore, al proprio macellaio, del tagliando N. 268 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Si rammenta ai macellai che le frattaglie bovine devono essere consegnate al consumatore contemporaneamente alla carne, nella quantità segnata sui cartelli esposti nelle macellerie stesse.

Pelli di montone salate e fresche

A completamento delle disposizioni emanate per la disciplina dei prezzi delle pelli ovine e caprine, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito il prezzo delle pelli di montone salate fresche.

Le pelli salate fresche, intendonsi per tali le pelli salate mediante spargimento del sale sulla pelle, senza immersione di questa in bagno d'acqua e sale, devono essere consegnate bene scolate e spazzate dal sale.

Per tutte le categorie di pelli di montone salate fresche, il prezzo di cessione dal magazzino provinciale al conciatore, comprensivo della quota spettante al magazzino, è fissato in L. 16 per Kg.

Tale prezzo, stabilito in relazione a quelli già fissati per le pelli ovine fresche, secche e salate secche, si applica a tutte le consegne effettuate dall'entrata in vigore del presente provvedimento, che avverrà alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Distribuzione di cialde e coni per gelato

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che tanto le cialde quanto i coni per gelato, comunque confezionati, non debbono in alcun caso essere venduti ai consumatori, se non unitamente al gelato e comunque non possono essere destinati ad usi diversi da quello succitato.

In relazione a quanto sopra, è pertanto fatto assoluto divieto di vendita cialde e coni al consumo.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

5 maggio 1943 XXI: Affluite ortaglie e legumi in sorta q.li 170.

Una importante riunione del nuovo Rettorato Provinciale

Il bilancio di previsione -- Varie deliberazioni

Mercoledì scorso si è riunito per la prima volta il nuovo Rettorato Provinciale, sotto la presidenza del cons. naz. ing. Napoleone Aprilis.

Oltre al vice Preside, comm. dr. Gino Rojatti, erano presenti i Rettori: cav. uff. Arturo Agolzer, cav. prof. dott. Federico Cantarutti, cav. Carlo Ceschia, ten. col. cav. Alfredo D'Alessandro, cav. dott. Domenico Dorigo, cav. uff. Antonio Fior, Gio. Batta Nutta; assisteva il Segretario generale comm. dott. Luigi Zanon. Assente giustificato il rettore ordinario cav. rag. Arturo Pezzali.

Prima di iniziare i lavori, il Preside ha rivolto un saluto ai collaboratori, prospettando loro l'arduo lavoro che si presenta alla nuova Amministrazione Provinciale in questo particolare momento in cui tutte le energie della Nazione sono tese, con indomita volontà, ad uno scopo finale supremo: la vittoria.

«Il compito demandato oggi dalle superiori gerarchie al Rettorato — precisava il Preside — non si presenta facile di fronte alle condizioni del bilancio; nè fecondo quindi di brillanti ed appariscenti risultati. Ma una severa amministrazione che spenda oculatamente le disponibilità finanziarie e che disciplini tutti i servizi senza trascurare di tener rivolto lo sguardo ai problemi del domani, (quali la sistemazione del servizio sanitario edilizio per gli alienati, la rete viabile provinciale, la gestione del cospicuo patrimonio edilizio dell'Ente) può, in ogni modo, offrirci la occasione per contribuire nell'ambito della pubblica amministrazione, alla vittoria finale, così tenacemente voluta da tutto il popolo italiano».

Mandava quindi un saluto al camerata centurione Pezzali che in questi giorni ha lasciato la città per la zona d'impiego.

Il Preside ha fatto poi una particolareggiata relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio in corso, mettendo in rilievo le necessità finanziarie del momento ed i provvedimenti finora adottati per fronteggiare l'eccezionale situazione.

Il Rettorato è passato quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno, nell'ordine seguente: ha ratificato una deliberazione presidenziale adottata d'urgenza relativa ad una lite promossa dalla Provincia di Trieste davanti il Consiglio di Stato, per pagamento spedalità manicomiali; — ha nominato revisori del Conto Consuntivo 1942 i camerati Agolzer, Fior e Cantarutti; — ha deliberato l'aggiornamento della polizza d'assicurazione contro gli incendi dei fabbricati e mobili di proprietà provinciale, elevandone il capitale assicurato da L. 31.868.107 a L. 55.424.640; — ha approvato le nuove rette di ricovero dei maniaci tranquilli accolti nelle varie succursali della Provincia e nell'Istituto «Costante Gris» di Mogliano Veneto; — ha fissato le aliquote di riparto tra i Comuni della Provincia dei proventi della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale, per l'anno 1943; — ha nominato una Commissione nelle persone dei camerati Rojatti, Fior e Agolzer, per l'aggiornamento del Regolamento Organico per gli Uffici Centrali della Provincia; — ha espresso parere favorevole alla domanda del Comune di Aquileia per la rettifica dei confini tra quel Comune e quello di Cervignano, in conseguenza dei lavori di bonifica che determinarono in alcuni punti, fra Terzo e Scodovacca, una nuova inalveazione di corsi d'acqua, segnanti appunto il confine tra i due Enti.

Premesso che la R. Deputazione di Storia Patria — Sezione per il Friuli — ha preso l'iniziativa di illustrare in forma veramente scientifica, e con degna veste editoriale, gli insigni monumenti medioevali del Friuli, il Rettorato ha deliberato di concorrervi mediante la prenotazione di n. 50 copie dell'opera, che uscirà in due volumi, il primo dei quali è di imminente pubblicazione.

Ha determinato di concorrere con L. 20 mila nelle spese occorse per la istituzione della Stazione Isontina d'Ittiocoltura, di Caporetto (una delle più importanti di tutta Italia) e ciò in considerazione dei notevoli benefici che — in omaggio all'autarchia — ne deriveranno al ripopolamento ittico dei fiumi della parte orientale della nostra Provincia.

Ha deliberato, infine un concorso di L. 30 mila a favore del Comitato Comunale di Forni di Sopra, quale aiuto ai sinistrati dal grave incendio, che recentemente ha distrutto una notevole zona edilizia di quel Comune.

L'assistenza ai famigliari dei gloriosi Caduti friulani

Nuovi nomi, nuovi soci affluiscono con questa guerra al nostro Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, che svolge un preziosissimo lavoro nella propria sede presso la Casa del Combattente, in Udine, piazzale 26 Luglio.

Sono nomi di congiunti fieramente dolenti, che portano il lutto glorioso di chi ha dato qualcuno del suo sangue, del suo nome alla Patria. E' ineluttabile che, mentre si infoltiscono i ranghi dell'Associazione mutilati e dell'Associazione combattenti, si infittiscano anche quelli delle famiglie dei gloriosi Caduti. L'Associazione più che ecco oltre, ricerca affettuosamente questi nuovi soci. Come ha notizia ufficiale della morte di un prode, inizia la sua presa di contatto con la famiglia. Si vede subito che cosa c'è da fare, quale sorta di affettuosa assistenza occorre offrire. Ci sono congiunti di Caduti forniti di mezzi finanziari, i quali accolgono con commosso gradimento l'interessamento dell'Associazione, e non hanno alcun bisogno che non sia quello di sapere i loro Caduti — e se stessi — onorati dell'onore che compete di sacro diritto a chi ha tanto sacrificato alla Patria, ci sono quelli cui, oltre alle parole affettuose, vanno offerti altri aiuti, e così si cementa una solidarietà del sangue tra il congiunto povero e quello ricco, poichè eguale fu il loro sacrificio.

Quali sono i mezzi per fronteggiare le necessità della così e particolare assistenza ai soci bisognosi? Un po' provvede il contributo del Comitato nazionale, molto gli enti, società e privati spesso in tacita e talvolta del tutto ignorata simpatia di gente danarosa che dona spontaneamente.

Tuttavia non sempre quadrano le spese con le entrate e allora i dirigenti si crucciano, poichè si deve limitare un'assistenza che si vorrebbe invece dilatare.

Ricordi, la gente friulana, prima nelle sue spontanee offerte, è citata ad esempio, questa onorata povertà della nostra Associazione famiglie Caduti in guerra!

L'Associazione conta 34 Sezioni e 130 fiduciari con oltre diecimila soci. Sono soci i genitori, le vedove, i fratelli, gli orfani maggiorenni dei Caduti, perchè questi ultimi prima appartengono all'Associazione orfani di guerra. Le Sezioni sono costituite nei maggiori centri della Provincia. La più importante si capisce, è quella di Udine, ma i mezzi non sono sempre sufficienti poichè i bisogni da lenire, l'assistenza da diffondere è a largo raggio. I congiunti dei Caduti di tutte le armi, nessuna esclusa, sono assistiti in una infinità di casi: oltre alle erogazioni in danaro che sono adeguate e ripetute, si trova lavoro a chi ne cerca; si fanno gratuitamente tutte le laboriose e onerose pratiche per le pensioni; si soccorrono i vecchi genitori, le dolenti spose, quando non basta loro la pensione statale; soci bisognosi di particolari cure sanitarie sono inviati, secondo i casi, in talune rinomate stazioni climatiche, ecc. ecc.

Vi sono situazioni delicatissime da trattare ed è quando il bisogno batte alle porte di famiglie che conobbero l'agiatezza e per le quali la necessità di piegarsi al soccorso, è una pena che s'aggiunge alla pena. Ma la mano che soccorre è lieve, l'offerta è fraterna e ogni scabrosità sentimentale è superata.

E' così che funziona ed agisce il nostro benemerito Comitato Provinciale che è all'avanguardia delle altre Provincie, in questa nobilissima e patriottica sua missione.

Oggi che la Nazione è impegnata in una dura guerra, il nostro Comitato ha mobilitato tutte le sue forze, tutte le sue energie. Dalla forza concorde di tutti nel fronte esterno come in quello interno, bruzerà la vittoria.

M. S.

Due fienili a Bertiolo distrutti dal fuoco

Per cause non ancora accertate, ma che si ritengono accidentali, si sviluppava l'altro giorno, un incendio in un fienile di Francesco Morelli di Antonio sito in un fabbricato di proprietà della Banca Cooperativa di Codroipo posto nella piazza centrale di Bertiolo. In breve le fiamme si propagavano all'attiguo fienile, pure del Morelli, in modo che parecchi quintali di foraggio e canne di granoturco andavano distrutti unitamente a diversi attrezzi agricoli ed a gran parte del fabbricato.

Complessivamente il danno — coperto d'assicurazione — si aggira sulle 15 mila lire.

CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE - PUBBLICITA': piazza Cavour 5 — Telefono n. 377 Casella Postale 92

Pordenone fascista per i suoi combattenti in licenza

L'adunata e lo spettacolo di oggi

Ricordiamo che oggi, alle 15,30, tutti i combattenti attualmente in licenza s'aduneranno a Casa Littoria, dove il Segretario del Fascio di combattimento porgerà il solidale affettuoso saluto delle Camicie nere pordenonesi e della cittadinanza.

Successivamente, alle ore 16,30, in onore degli stessi combattenti sarà dato al Teatro Verdi uno spettacolo al quale interverranno rappresentanze delle truppe di questo Presidio, numerosi Ufficiali, Sottufficiali e Soldati delle varie Armi; oltre alle Autorità invitate insieme con i dirigenti delle Associazioni d'arma.

Il Dopolavoro provinciale in collaborazione con l'Ufficio combattenti del Fascio pordenonese ha organizzato l'attraente spettacolo: una briosa rivista che procurerà due ore di sano diletto e di buon umore ai nostri valorosi soldati.

P. N. F.

Convocazione Consulta Combattenti

Per domani sabato, alle ore 18, è convocato la Consulta dell'Ufficio Combattenti, nella sede del Fascio.

Il corso superiore di studi religiosi

Il Corso di conversazioni culturali su alcuni punti del messaggio natalizio del Pontefice Pio XII si sta svolgendo, davanti ad uno scelto uditorio, nel salone della Banca Popolare Cooperativa.

Dopo la prima lezione del comm. ing. Leo Girolami sull'ordine sociale nel messaggio pontificio, il dott. don Pio Della Valentina ed il dott. don Leo Bravin — entrambi di questo Seminario Vescovile — hanno acutamente illustrato il primo «La persona umana nella concezione filosofica e religiosa» ed il secondo «La persona nell'ordinamento giuridico». I tre oratori sono stati attentamente seguiti e calorosamente applauditi.

Le conversazioni saranno riprese domani sabato; parlerà il dott. don Pietro Pavan, di Treviso sul tema: «Essenzialità del nucleo famigliare in rapporto al destino dell'individuo ed alla dinamica della società».

Al Supercinema «Roma»

Questa sera, alle ore 18.30, al Supercinema «Roma» si proietterà il film: «Elisabetta d'Ungheria».

Infortunio sul lavoro

L'altro giorno per cause che non ci sono ancora note, un operaio delle officine S.A.F.O.P., certo Giuseppe Targa di Sante di anni 30 da Pasiano, lavorando in una macchina in un reparto delle officine stesse, si produceva una vasta ferita al dito anulare destro. Accompagnato al nostro Ospedale affinchè gli venissero prodigate le cure del caso il Targa veniva rimandato guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Addio bicicletta

Recatosi l'altro giorno nell'abitazione della propria suocera, signora Scarpa, certo Gaetano Orlandi fu Bartolomeo, deponeva la propria bicicletta nell'atrio dell'abitazione stessa. Allorquando, terminata la visita, si recò per riprenderla provava la sgradita sorpresa di non rinvenirla più.

Costava ottocentocinquanta lire.

La sparizione di alcuni indumenti

L'altro giorno approfittando della momentanea assenza dei proprietari, ignoti ladri si recavano a fare una visitina nella cabina di un autocarro di proprietà di Zamperla Giuseppe, titolare dell'autogiro che attualmente lavora in largo S. Giovanni. I ladri, trovati sul posto degli indumenti di vestiario, appartenenti a due operai dell'autogiro, Lodovico Crivellin da Treviso e Mario Castellarin da Casarsa, se ne impossessavano, arrecando ai derubati un danno complessivo di lire 550.

In Tribunale

Presidente: dott. cav. uff. Vincenzo Carpanzano — Giudici: dott. cav. M. Valussi e dott. cav. E. Zumin — P. M. dott. cav. uff. U. Tanganelli.

Per violazione di domicilio - Responsabile di violazione aggravata di domicilio è comparsa in giudizio Maria Gregoris fu Luigi di 21 anni domiciliata a S. Vito al Tagliamento. La Gregoris nel gennaio scorso irrompeva nell'appartamento da lei affittato ad Angelina Rossi fu Giuseppe, ed in seguito ad alcune invettive scambiatesi fra loro, abbatteva la porta di accesso all'appartamento sfondando successivamente i vetri di un'altra porta che mette in una terrazza. In seguito a ciò la Gregoris veniva denunciata ma non querelata, tanto che il Tribunale dichiarava non doversi procedere contro la Gregoris, trattandosi di violazione semplice di domicilio, per mancanza di querela. Dif. avv. L. Franceschini, P. C. per la Rossi avv. Z. Tonié.

Cronaca sportiva

Incontro di calcio Avio Roveredo-Avio Gorizia

Dopo la soddisfacente partita di allenamento disputata domenica scorsa dall'Avio Sportiva Roveredo contro la forte squadra dell'Udinese B, terminata a reti inviolate, gli azzurri si stanno preparando per l'incontro che sarà disputato domenica prossima allo stadio contro lo squadrone dell'Avio Gorizia che attualmente conduce la classifica.

Il solo fatto che l'Avio Gorizia in questo girone finale non è stata ancora battuta da nessuna squadra e che ha un solo incontro al passivo, dimostra chiaramente che scenderà a Pordenone con la ferma intenzione di conquistare anche l'ultima vittoria.

Partita quindi quanto mai difficile per entrambe le contendenti e che sarà decisamente e cavallerescamente combattuta fino all'ultimo minuto di gioco.

PRATA di PORD.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra ad Attilio Dotta

ROMA, 6.

E' stata concessa la Croce di guerra al V. M. al cap. magg. Attilio Dotta di Matteo con la seguente motivazione:

«Comandante di squadra fucilieri attraverso aspro terreno e sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemico guidava al combattimento i suoi uomini con audacia e decisione. Nel corso della lotta, rimasto ferito il sottufficiale di altra squadra lo sostituiva nel comando. Visto cadere il proprio ufficiale con grande rischio personale si portava in suo aiuto e nel contempo continuava ad incitare ed animare i suoi uomini a persistere nell'azione».

Val Smokthina (fronte greco) 15-17 aprile 1941 XIX.

PORCIA

Convocazione dirigenti Gil

Tutti i Dirigenti della GIL sono convocati per domani sabato, alle ore 17.

ROVEREDO

Convocazione dirigenti Gil

Per domani sabato, alle ore 21, sono convocati tutti i Dirigenti della GIL.

TIEZZO

Convocazione del Direttorio

Il Direttorio di questo Fascio di Combattimento è convocato per domani sabato, alle ore 20, nella sede del Fascio.

ZOPPOLA

Convocazione capi settore e capi nucleo

Tutti i Capi-Settore e i Capi-Nucleo sono convocati per domani sabato, alle ore 18, nella sede del Fascio.

Sacile

Alle insegnanti elementari

Anche quest'anno la «Casa per le maestre elementari» alla Villa Montesca a Città di Castello accoglierà una trentina di insegnanti bisognose di cure e di riposo.

Chi intendesse partecipare al concorso che scade il 15 del corrente mese di maggio, si rivolga per schiarimenti alla R. Direzione didattica.

Raduni di bestiame

Ieri l'altro si è svolto un raduno bestiame da macello, nel quale furono numerosi i capi presentati.

Stamane avrà luogo un raduno di vitelli da latte.

FONTANAFREDDA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Celeste Sfreddo

ROMA, 6.

E' stata concessa la Croce di guerra al V. M. il cap. magg. Celeste Sfreddo di Nicolò con la seguente motivazione:

«Comandante di squadra fucilieri attraverso aspro terreno e sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrice avversaria guidava brillantemente i suoi uomini al combattimento. Nel corso della lotta per peggiorate condizioni atmosferiche e di visibilità, rimasto privo di collegamento e di ordini di iniziativa si spingeva in avanti, prendeva contatti con le altre squadre del plotone impegnate e con esse contribuiva alla buona riuscita dell'azione».

Val Smokthina (fronte greco) 15-17 aprile 1941 XIX.

SESTO al REGHENA

Presente alle bandiere

Giacomo Dal Molin caduto per la Patria

L'alpino Giacomo Dal Molin, classe 1923, dell'8° Reggimento è gloriosamente caduto la notte di lunedì 26 aprile in un'azione contro i ribelli.

Giovedì scorso giunse la salma gloriosa e furono tributate all'eroico combattente solenni onoranze funebri a cui parteciparono le autorità civili e politiche con le rappresentanze delle organizzazioni dipendenti, il Gruppo Alpini, l'Associazione combattenti, le Scuole di Sesto Morignana e l'Asilo infantile. La popolazione era rappresentatissima in ogni ceto sfidando il maltempo in atto di piena totalitaria solidarietà.

Il feretro ricoperto del tricolore, era recato dai compagni alpini, mentre un bel gruppo di commilitoni d'ogni arma ne costituì il picchetto d'onore.

Vari gli omaggi floreali unitamente alle corone dei genitori, del Comune e Fascio e quella dei compagni alpini.

Dopo la Messa di suffragio, la mesta cerimonia ebbe compimento al camposanto dove si chiuse con l'appello fascista del Caduto.

Ai genitori e familiari tutti esprimiamo i sensi del nostro fiero cordoglio.

VALVASONE

Funebri Luigi Bertoja

L'altro giorno si sono svolti, in forma veramente solenne, i funerali del noto agricoltore Bertoja Luigi fu Domenico della frazione di S. Lorenzo spentosi a 76 anni fra l'unanime rimpianto.

Era ottimo cittadino, onesto, lavoratore indefesso che tutta la vita ha dedicato agli affetti famigliari e al culto della Patria.

Fascista convinto, ricoprì varie cariche pubbliche, dimostrando sempre uno spirito retto e consapevolezza.

Ai funerali hanno partecipato le Autorità locali fra cui il Segretario del Fascio; vi era pure il gagliardetto scortato da numerosi fascisti. Numerose le corone inviate dai famigliari, amici ed estimatori dell'estinto. Il corteo era preceduto dal clero con croce astile; veniva quindi la ricca bara portata a spalla e dietro a questa i famigliari. Seguiva una lunga teoria di persone d'ogni ceto. Dinanzi alla bara, prima che questa venisse tumulata, il Segretario del Fascio ha proceduto all'appello.

Ai famigliari sincere condoglianze.

Raduno vitelli da latte

Come già stato pubblicato, si ricorda agli interessati che Lunedì 10 corr. avrà luogo in questo Capoluogo, piazza del mercato, l'importante raduno dei vitelli da latte.

Si prevede un grande concorso di proprietari e tenutari di detto bestiame.

Non acquistare sul mercato nero: è una rinuncia che devi al sacrificio dei combattenti che donano tutto se stessi perchè la Patria viva e vinca.

PRAVISDOMINI

I reduci festeggiati

Per iniziativa delle autorità politiche e amministrative, la popolazione di Pravisdomini ha voluto festeggiare i numerosi reduci del fronte antibolscevico appartenenti alla invitta Divisione «Julia».

Presenti il Podestà, il segretario del Fascio ed altri gerarchi, l'avv. nob. Ovio col suo dire brillante dopo aver elevato il pensiero ai Caduti ha porto il saluto riconoscente ai valorosi reduci.

Dopo i canti della trincea e della Rivoluzione la riunione si è chiusa con incessanti alalà al Duce e al Re Imperatore.

PALAZZOLO

Funebri di un soldato

E' deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca, il soldato Ferdinando Borri del Battaglione Costiero di stanza a Palazzolo dello Stella.

Le solenni onoranze funebri che sono state tributate alla salma hanno testimoniato ancora una volta l'amore unanime del popolo friulano per i soldati e l'alto spirito patriottico della popolazione e del ceto rurale.

Dopo la benedizione alla salma, l'Arciprete ha pronunciato ispirate commosse parole.

Un imponente corteo ha percorso tutto il paese fino al Cimitero con labari, bandiere e corone di fiori, le autorità e rappresentanze di Palazzolo e dei centri viciniori, le organizzazioni del Partito e combattentistiche oltre ad una interminabile folla.

Dietro il feretro, ricoperto dal Tricolore, seguivano il ten. col. Ciampolillo, comandante del Battaglione, con tutti gli ufficiali; il magg. Vastà del Deposito del 26° Reggimento Fanteria, il capitano Milani, comandante il Presidio di Palazzolo

Con spontaneo gesto i fanti del Battaglione si sono uniti al loro ufficiali in offerte di denaro. La cospicua somma raccolta è già stata inviata alla vedova del camerata scomparso.

PAVIA di UDINE

I reduci festeggiati

Nelle sedi dei Settori si sono svolte riunioni di reduci del fronte antibolscevico e degli altri fronti di guerra. Ai valorosi camerati sono state distribuite le tessere di combattente e fatto omaggio della tessera del Dopolavoro.

Nelle cameratesche riunioni alle quali intervennero le autorità e gerarchie locali venne inneggiato alle Forze Armate, al Re Imperatore ed al Duce auspicando alle fortune della Patria in armi ed all'immancabile vittoria.

Per il 9 maggio

Domenica alle ore 9,30 tutti i fascisti e gli iscritti alle organizzazioni del Regime in uniforme dovranno trovarsi alla sede del Fascio in Lauzacco per le cerimonie della giornata dell'Esercito.

Dopo la Messa al campo e l'omaggio alla lapide dei Caduti in guerra, saranno festeggiati i reduci di tutti i fronti attualmente presenti nel Comune.

Derubato in treno del portafoglio con 6 mila lire

Pietro Venturini fu Antonio, da Roma, ufficiale del R. Esercito, mentre viaggiava l'altro giorno sul treno Udine - Cervignano diretto a Venezia, nello scendere alla stazione di Cervignano per raggiungere la coincidenza, s'accorgeva di non essere più in possesso del portafoglio contenente sei biglietti da mille lire, due biglietti da dieci lire, la patente di automobilista, la tessera ferroviaria e quella postale e documenti personali.

Il portafoglio egli lo teneva nella tasca esterna dei pantaloni e nel denunciare il fatto all'Ufficio di P. S. di quella stazione, escludeva di averlo smarrito, dicendosi invece sicuro d'essere vittima di un furto compiuto in treno da qualche lestofante che approfittava del grande affollamento per compiere il «colpo».

Per gli agricoltori

Raduno agnelle d'allevamento

L'Ente Economico della Pastorizia, ufficio provinciale di Udine, porta a conoscenza degli allevatori di ovini residenti nei Comuni di Bertiolo, Flaibano, Basiliano, Dignano, Sedegliano, Coseano, Mereto di Tomba, Pasiano di Pordenone, Campoformido, Lestizza, Talmassons, che, in accordo con il R. Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Udine e con la collaborazione di Ufficio Provinciale dell'Ente Economico della Zootecnia, ha indetto per sabato 15 maggio c. m. in Codroipo, per le ore 8 un raduno di agnelle da allevamento.

In tale raduno un'apposita Commissione procederà all'acquisto dei soggetti che verranno classificati adatti all'allevamento.

Per le agnelle acquistate, che dovranno aver superato i tre mesi e non raggiunto l'anno sarà corrisposto, oltre all'importo calcolato in base alla nuova tabella nazionale di valutazione, un contributo che si aggirerà sulle 100 lire al capo, a giudizio della Commissione di acquisto ed in relazione alle qualità intrinseche dei soggetti.

I capi acquistati andranno a scalare la quota vincolata per il conferimento obbligatorio ossia saranno considerate, agli effetti dello scarico, come conferiti ai raduni per la macellazione obbligatoria.

E' evidente il beneficio che viene dato ai possessori di ovini di buona qualità con questa iniziativa che permette di realizzare un buon ricavo dai capi ceduti e nello stesso tempo di ottemperare al conferimento obbligatorio della quota vincolata.

Cervignano

Cambio della Guardia nell'Ispettorato della Zona

E' avvenuto ieri giovedì alla presenza del vice-federale Zanello, l'annunciato cambio della guardia all'Ispettorato di Zona di Cervignano fra il camerata Ettore Fedri, avvicendato per motivi professionali, ed il camerata ing. Ivo Comelli.

Dopo lo scambio delle consegne ha preso la parola il vice-federale Zanello che, a nome del Segretario federale, ha rivolto un sentito elogio al camerata Fedri per l'opera svolta con appassionato fervore, consapevolezza e comprensione dei suoi doveri di gerarca e di fascista e ha tracciato le direttive dell'azione che il nuovo Ispettore dovrà svolgere perchè i Fasci della Zona assurgano a sempre maggiore efficienza politica ed organizzativa.

Riunione della Commissione comunale per l'alimentazione

Nella sede comunale si è riunita presieduta dal podestà, la locale Commissione comunale per l'alimentazione la quale, dopo aver esaminato l'attuale situazione sull'approvvigionamento dei generi razionati e contingentati ha preso atto con viva soddisfazione della istituzione delle mense aziendali delle FF. SS. e di altri Stabilimenti Industriali di Cervignano; vivamente compiacendosi per il perfetto funzionamento e l'ottima organizzazione delle stesse. Ha poi esaminato il lavoro che si sta svolgendo per il conferimento del fieno all'ammasso per il conferimento delle uova e per il censimento degli animali di bassa corte.

Ha infine discusso su altri problemi di interesse annonario esprimendo la convinzione che con la buona volontà di tutti i cittadini e lo spirito di comprensione che li anima essi saranno tra breve favorevolmente risolti.

Chiamata alle armi della classe 1924

L'Ufficio municipale rammenta che dal 10 al 31 maggio c. a. sono chiamati alle armi, per compiere la ferma di leva tutti i cittadini italiani residenti nel Regno in congedo illimitato provvisorio (con ferma intera od ammessi ad eventuale congedo anticipato, idonei ad incondizionato servizio o ai soli servizi sedentari, nati nel primo quadrimestre 1924 o nati in anni precedenti ed arruolati con detta classe; arruolati con classi precedenti, già chiamate alle armi, e dispensati per qualsiasi causa, ora cessata o non più valida per ottenere ulteriore rinvio, a norma delle vigenti disposizioni. Si ricorda, inoltre, che per la presente chiamata non saranno inviate cartoline precetto individuali. Perciò le reclute che devono rispondere alla chiamata dovranno presentarsi al Distretto Militare di Trieste nei giorni sottoindicati e precisamente: Lettera iniziale del cognome «A» 10 maggio 1943 — «B» 11 maggio — «C» 12 maggio — «D» e «E» 13 maggio — «G» 15 maggio — «H-I-K-J-L» 17 maggio — «M» 18 maggio — «N» ed «O» 19 maggio — «P» 20 maggio — «Q» ed «R» 21 maggio — «S» 22 maggio — «T» 24 maggio — «U-V-W» 25 maggio — «X-Y-Z» 26 maggio.

S. Giorgio di Nogaro

Distribuzione di carne suina e di fagioli

Durante la settimana corrente, dai dettaglianti locali sarà messa in vendita della carne suina fresca conservata, da distribuirsi a tutta la popolazione al prezzo e nella misura che verranno, come al solito, radiotrasmessi. Prezzo e peso saranno anche esposti nei negozi.

Pure nella settimana corrente continuerà la distribuzione dei fagioli ai non produttori in ragione di gr. 300 per persona. Il prezzo di essi è esposto nel negozio di vendita.

Riunione di agricoltori

Sabato scorso, nell'aula magna municipale ha avuto luogo una riunione di circa 300 agricoltori. Il camerata Meloni, dirigente dell'Unione Agricoltori, ha illustrato le modalità da seguire per il conferimento del fieno e paglia della campagna 1943, rammentando l'obbligo del totale conferimento del foraggio, obbligo che, nell'ora attuale, ha un valore altamente morale perchè lo scopo è quello di poter fornire sufficientemente le nostre truppe in armi. Ogni agricoltore perciò è tenuto a fare la denunzia e a garantire che il foraggio denunziato è a disposizione dell'autorità competente che stabilirà in seguito la giornata fissata per l'ammasso.

A ricevere tali denunzie del foraggio è incaricato il camerata Lorenzo Bortoluzzi.

Sono state altresì illustrate le modalità per disciplinare la raccolta delle uova. In tutte le 1400 famiglie circa del Comune, apposito personale incaricato del Comune andrà per fare il censimento del pollame. In seguito ai dati statistici accertati, verrà quindi compilato un elenco di tutti i proprietari di galline e verrà stabilito il numero delle uova occorrenti per il consumo familiare. Il quantitativo delle uova eccedenti dovrà essere conferito all'ammasso; ammasso che servirà a fornire le Forze Armate e gli Ospedali militari e civili.

Per la raccolta di tali uova saranno incaricate delle persone della Ditta F.lli Bastianutti, muniti di tessera di riconoscimento che passeranno in ogni famiglia per il

Il prezzo della foglia di gelso

Il commissario prefettizio, visto la disposizione del Prefetto del 29 u. s. circa il prezzo della foglia di gelso per la provincia di Udine, stabilisce che il prezzo, di detta foglia venga osservato nella zona come segue: prezzo massimo, L. 28 al q.le per la foglia in bacchetta tagliata dall'acquirente; L. 32,50 per la foglia in bacchetta tagliata dal venditore e posta in fascina dallo stesso; per la foglia sfrondata, il prezzo massimo sarà di L. 35 al q.le se sfrondata dall'acquirente e L. 46 se sfrondata dal venditore e posta in fascina dallo stesso.

Movimento demografico nel mese di aprile

Matrimoni n. 3; nati vivi n. 19; morti n. 4; immigrati n. 13; emigrati n. 25; immigrati per sfollamento n. 15.

CASTIONS di STRADA

Partita di calcio

I ragazzi della squadra Gil, scesi domenica scorsa in campo contro la capolista «Littoria» di Latisana per il campionato ragazzi, si sono imposti all'avversaria, conquistando una bella quanto preziosa vittoria.

Al 5' un angolo contro i locali; poco dopo all'8 Minin si prodigava con un colpo di testa meraviglioso, al 12' la porta avversaria era seriamente minacciata per tre volte consecutive. Finchè al 17' Fabbro realizzava la prima segnatura, destando sorpresa nel portiere.

Il secondo tempo è stato caratterizzato da un gioco in profondità eseguito soprattutto da Cocetta. Al 41' la rete dell'avversario era di nuovo violata. Al 15' Gioazzo, il portiere che si era mostrato nella migliore giornata, toglieva dal piede dell'avversario una palla che altrimenti avrebbe dato il primo punto al «Littoria».

Domenica si svolgerà la trasferta a Palazzolo che attende i locali con propositi abbastanza aggressivi. Una vittoria dei nostri sarà preziosa più che mai. Tanto più che il Palazzolo è considerato come candidato alla migliore posizione.

CIVIDALE

Promozione militare

Il maresciallo pilota Zuliani Vanni già decorato di due medaglie d'argento, una di bronzo e insignito del distintivo di prima classe di pilota da caccia, è stato promosso per meriti di guerra al grado di sottotenente pilota.

Al caro camerata Zuliani vivissime congratulazioni.

SENTENZE PENALI

R. Pretura di Spilimbergo

Con D. P. 13 aprile 1943 XXI De Candido Olimpia di Luigi, res. a Domanins di S. Giorgio della Richinvelda veniva condannata a lire 200 di multa e a L. di ammenda per avere posto in vendita come genuino latte non genuino che alla analisi risultò annacquato del 16-17 per cento e con difetto di residuo magro.

Spilimbergo, 3 maggio 1943 XXI.

IL CANCELLIERE
Michele Sestan

R. Pretura di Spilimbergo

Con D. P. 13 aprile 1943 XXI Bisutti Tecla fu Giulio residente a Domanins di S. Giorgio della Richinvelda veniva condannata a lire 200 di multa e a L. di ammenda per avere posto in vendita come genuino latte non genuino che alla analisi risultò annacquato del 16-17 per cento e con difetto di residuo magro.

Spilimbergo, 3 maggio 1943 XXI.

IL CANCELLIERE
Michele Sestan

Munito dei conforti religiosi, alle ore 5 del giorno 6 maggio spirava serenamente il

Cav. GAETANO DEGANUTTI

di anni 88

I FIGLI ed i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Buttrio alle ore 15 del giorno 7 maggio 1943.

Non fiori ma opere di bene.

Buttrio, il 6 maggio 1943 XXI.

NEL CLIMA GUERRIERO DELLA RIVOLUZIONE

Il rapporto di Scorza alle gerarchie nazionali

"Credere nella Vittoria ciecamente fino all'assurdo e anche se tutto il mondo dovesse andare alla rovescia credere ancora e sempre,,

ROMA, 6.

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Segretario del Partito, Ecc. Scorza, al rapporto di ieri al Teatro Adriano:

«Camerati, forse quanto stò per dire non avrà per voi niente di nuovo nè di originale, perchè ciascuno di voi l'ha maturato dentro di sè da molti anni, sicchè ciascuno di voi potrebbe pronunziare questo mio stesso discorso. Sarò necessariamente lungo e non mi lascierò trasportatare da nessun impeto oratorio perchè desidero parlare pacatamente al vostro cuore, alla vostra coscienza, alla vostra intelligenza; non mi sentirete neanche parlare dei nemici.

Non ho l'abitudine di disprezzare e sottovalutare il nemico; io, come voi, lo odiamo, ma senza isterismi senza scatti, con una continuità fredda, tenace, decisa. Farò un rapporto che potremo chiamare il rapporto della forza, della dignità, dell'onore, della intransigenza rivoluzionaria *(applausi)* sarà necessario ch'io faccia qualche precisazione, qualche chiarificazione, perchè intendo che ciascuno di voi lasciando questa sala, porti con sè la definizione, la più esatta possibile dei vari problemi e dei vari casi che in questi tempi hanno appassionato la attenzione dei fascisti e agitato discussioni più o meno vivaci. Alla base di ogni nostra considerazione c'è il fascista; il fascista è prima di tutto un uomo che vive in mezzo agli altri uomini, non è un essere irreale, astratto, creato per miracolo o per gioco da una qualche fantasia, è un uomo con tutte le sue passioni, i suoi difetti, le sue virtù ed anche i suoi interessi. Si differenzia dagli altri per un atto preciso, spontaneo della sua volontà, che lo sottopone nei pensieri, nella volontà, negli interessi, nelle passioni ad una entità superiore alla quale ha dedicato tutta intera la propria vita.

Primo attributo del fascista deve essere — è chiaro — l'onestà *(applausi)*. Non soltanto l'onestà intesa nel senso di non rubare o di non incappare nel rigore del codice, ma l'onestà intesa nel senso di sentire, pensare, operare onestamente, considerare i propri interessi solo alla stregua degli interessi collettivi e propri sentimenti solo in rapporto con i sentimenti degli altri uomini. Il fascista è un perfetto, il più perfetto tipo di italiano, il più esasperato tipo di italiano perchè si è fascisti solo in quanto si è compiutamente italiani. Per questa esasperazione di italianità il fascista è soprattutto un combattente; non in quanto è chiamato solo in una determinata circostanza a compiere uno speciale servizio che accetta come un dovere al quale non si possa sfuggire, ma è il combattente che cerca il combattimento, anela il combattimento, che precisa il bersaglio, e l'ostacolo che cerca il nemico perchè vuole centrare il bersaglio, superare l'ostacolo e schiantare il nemico *(applausi)* il fascista, insomma, è un temperamento, una individuabilità definita e inconfondibile, chiara, precisa.

Il Duce disse un giorno che il fascista anche fisicamente dovrebbe differenziarsi dagli altri. Da questa posizione di uomo, di italiano, di combattente, voi vedrete che balzerà fuori — o per meglio dire — ritornerà fuori dalle sorgenti più antiche del nostro tipo la figura del vecchio fascista così come fu creata dal Duce (applausi) *così come fu desiderato dalla Nazione in un momento grave della sua vita, così come fu amato ed apprezzato dal popolo.*

Bisogna che noi facciamo giustizia di un nostro non commendevole modo di pensare le cose che riguardano la nostra funzione. Per lunghi anni noi abbiamo fatto la retorica dell'antiretorica e poichè abbiamo esasperato tutto ciò (che andava al silenzio riconosciuto unico padre dei fatti, mentre la parola avrebbe dovuto essere la matrigna delle cose false, per arrivare al disprezzo della semplicità e della cordialità), bisogna che oggi facciamo giustizia sommaria di tutti i velari che possano comunque ingombrare le nostre coscienze allo scopo di ritrovarci in una completa chiarità di rapporti e di sentimenti *(applausi)*.

Tanto abbiamo fatto uso di questa retorica che siamo giunti ad una ed anche vera e propria forma di inflazione cosicchè che ad un certo punto (è cosa che voi constatate ogni giorno), persino l'essere onesti era diventato un gran merito, persino esser buoni e generosi era diventata una grande eccezionale virtù. Cosicchè ciascuno di noi anche se compiva onestamente il proprio dovere, nient'altro più che il proprio dovere, si arrogava subito il diritto di pretendere eccezionali ricompense cosicchè la più piccola rinuncia diventava improvvisamente un grande, grave sacrificio, cosicchè il sacrificio si trasformava in martirio e la più piccola sofferenza creava degli eroi

Ora invece, bisogna scendere da questa scala sul terreno della nostra più semplice umanità e dire che fare il proprio dovere è nient'altro che il proprio dovere, dire che il sacrificio si ha solamente allorchè vi è testimonianza di vera sofferenza e di dolore, che la parola del martirio aspetta a poca gente, che di eroi — fra i vivi — ve ne sono molto ma molto pochi, che sono creature di eccezione, Eroi sono comunque i nostri Caduti per la causa della Patria (applausi).

Così definita la posizione spirituale e morale di ciascuno di noi, voi capirete, facilmente, camerati, che renderemo impossibile la vita nei ranghi del Partito a tutti coloro che non si misurano con questo metro *(applausi)*. Ho protratto la chiusura nel ritiro della tessera del Partito fino al 10 giugno con la segreta speranza che molti di coloro che hanno esitato finora non la ritirino affatto e renderò così chiare e definitive queste direttive da indurre molti, al prossimo rinnovo, a fare altrettanto *(approvazioni)*.

Allorchè il Duce, nel pomeriggio del 17 aprile, pronunziò il mio nome quale Segretario del Partito, io sentii che egli mi chiedeva integralmente l'impegno della vita contenuta nel formula del giuramento, *Disposto a giocare la mia vita al servizio del Duce e della Causa, senza alcuna esitazione, vi giuro che non esiterò a giocare la vostra vita — la vita di tutti i fascisti — se ciò sarà necessario, al Duce e alla Causa* (tutti si levano in piedi e acclamano «Duce! Duce!»). *Riferendomi all'«offerta del sangue» nessun pensi che noi siamo disposti al sacrificio supremo in quanto disprezziamo la vita. Anzi: attribuiamo alla vita più alto valore.*

Il Fascismo è una sintesi in quanto evita le dispersioni ed effettua i concentramenti di potenza. Il segreto che il fascismo crea nell'uomo è proprio questa virtù di esaltare ogni suo attributo. Il fascista realizza nel mondo della morale, dello spirito, del pensiero una concretezza di valori che aumentano il valore della vita. *Ecco perchè quando parliamo del sacrificio supremo» non parliamo di dettare una cosa triste e stanca, sibbene di offrire in olocausto la cosa più perfetta e divina* (applausi).

Il Partito

In questi ultimi tempi sono ritornati in discussione vecchi, vecchissimi temi. Questo, per esempio: il Partito deve essere di massa o di minoranza, e il dilemma se il Partito deve essere di massa o di minoranza è ormai ozioso, o, per lo meno, superatissimo dalle funzioni stesse che il Regime ha attribuito al Partito. Ritornare su questo argomento è stolto, perchè anche se si eliminassero uno o due milioni di iscritti ne resterebbero sempre altri tre o quattro, aumentabili ogni anno attraverso le leve.

Quindi avremmo sempre un numero di iscritti imponente: una massa. Arrivo persino a dire che lo avremmo anche se volessimo ridurre gli iscritti ai soli quadri.

Pensate al solo complesso delle gerarchie fasciste! Non un Partito piccolo numericamente, bensì un Partito fortissimo in ogni sua manifestazione: ecco a che bisogna tendere. *Perchè il Partito sia forte è necessario che tutti i suoi iscritti siano prima convinti e poi fedeli.* La fedeltà, quando nasce dalla convinzione è immutabile. Immarcescibile, la imposizione nega la fedeltà, peggio la mentisce. Perchè il Partito sia forte è necessario che sia giusto, prima verso se stesso poi verso il popolo dal quale promana. Perchè il Partito sia forte è necessario che esso animi continuamente e indistintamente tutti i propri iscritti con uno spirito, una mentalità, un costume di minoranza.

La questione non è di numero quindi ma di quantità. Qualcuno può ritenere che i due termini siano inconciliabili. Io ritengo di sì perchè secondo gli ordini del Duce, imprimeremo al Partito un ritmo così celere che gli sfiatati resteranno indietro; daremo al Partito una sagomatura così guerriera che i timidi e gli sfiduciati non potranno seguirci. Coloro che procederanno saranno veramente fatti come il Duce li vuole *(applausi)*.

Per ottenere la qualità nella massa, occorrono questi elementi: una legge morale ferrea, che crei il clima naturale alla vita qualitativa, una disciplina ferrea, una gerarchia selezionata e a sua volta selezionatrice. Solo in tal modo si può realizzare quella che fu definita «una aristocrazia di massa». Aristocrazia non solamente nei confronti di tutto il popolo, ma sopratutto nei confronti di noi stessi per cui ciascun fascista acquisti la consapevolezza della propria personalità e senza l'orgoglio di essere già in alto sulla scala dei valori umani e nazionali. Una investitura ideale cioè che dia a ciascuno il senso eroico della vita. *«Massa selezionata con spirito di minoranza»*: ecco la formula per sintetizzare che cosa ci proponiamo di ottenere.

Il Partito è veramente una rivoluzione: anzi, è tutta la rivoluzione. Esso affronta e risolve sul terreno ideale, culturale, sociale ed economico un determinato ordine di vita che si realizza in un nuovo aspetto della civiltà. La sua più alta manifestazione è l'ordinamento del popolo e dello Stato nel senso corporativo. E' un'idea forza, non una nebulosa associativa e assistenziale, una potenza di irradiazione, di propulsione e di costruzione capace non solo di proiettarsi in avanti ma — quello che più conta — capace anche di saper sostare senza negarsi per meglio maturare i problemi ed attuarli nella loro interezza.

Un'arma di combattimento capace di resistere a tutti i colpi degli avversari, ma pronta a recidere inesorabilmente ogni nodo ed ogni ostacolo. Per la vastità di tale compito non si può dunque pensare che il Partito possa essere ridotto di numero sino ad una casta o ad un clan. ma occorre lasciarlo e mantenerlo aperto, arioso, spaziale, con tutto il vento che vi penetri dentro e porti via rami e foglie morte mentre vivifica e tonifica tutto il resto dell'organismo. Aperto nel senso più popolare, vibrante di tutta la più intransigente e rovente passione, aperto, nel senso più dinamicamente aristocratico affinchè con l'afflusso di nuovi valori ai posti di comando perfezioni la propria gerarchia.

La Gerarchia

Il problema centrale del Fascismo è indubbiamente quello dei quadri. La norma dalla quale ci lasceremo guidare è la seguente: «la competenza», Ciascuno al suo giusto posto, secondo le proprie virtù, le proprie possibilità, i propri requisiti, la propria preparazione *(applausi)*. E niente improvvisazioni! Ciascuno deve avere largamente pagato nei quadri inferiori deve avere chiaramente dimostrato di essere fedele gregario in tutte le ore e in tutte le circostanze, di essere un uomo di carattere e di onore, per avere il diritto di aspirare al grado superiore. Deve, comunque, avere dimostrato con i fatti e in modo inconfutabile che — prima di ogni cosa — è fascista e che in ogni evenienza resterà immutabilmente fascista *(applausi)*. Fermo e indiscutibile il concetto della designazione dall'alto per la pienezza della responsabilità e della autorità pensiamo che. affinchè tale designazione non abbia sempre ad aggirarsi in una stretta cerchia è indispensabile andarle incontro dal basso con spontaneo riconoscimento dei valori. Tali valori, estratti dalla massa (ecco che ritorna il concetto della aristocrazia in massa) debbono essere lasciati nella possibilità di misurarsi e di cementarsi nella gara del più forte e del più degno.

In tal modo dall'alto si potrà scegliere in una zona sempre più vasta dei valori gerarchici. Ciò costituirà anche un aumento di circolazione non solamente nei quadri, ma anche nei pensieri, nelle energie e nella dimanica dei Partito *(applausi)*.

Altro punto da chiarire: deve essere abolita la professione di gerarca *(applausi)*. Il professionalismo ha prodotto l'abbassamento del livello della gerarchia e l'adagiarsi nel quietismo, nel lasciar correre, nel lasciar fare. Una volta entrati nella *carriera* gerarchica in tal modo si fa del meglio per evitare le *grane* e non affrontare rischi, *(applausi)*.

Dopo aver parlato della responsabilità e della autorità dei gerarchi, ed affermato che le aquile. le greche, gli alamari possono conferire il potere, ma non lo giustificano e che i gerarchi, i quali dovessero vantare solamente un'autorità ufficiale, sono dannosi al Regime ed anche ridicoli, che non bisogna fare il cipiglio fiero, non gridare, non battere i pugni sul tavolo, perchè chi grida non ragiona, chi batte i pugni non ha altri argomenti, dietro la maschera del fiero cipiglio vi è il vuoto nel cervello e nel cuore. Il Segretario del Partito passa a parlare della epurazione e dice: Nel Partito siamo milioni di iscritti. Che cosa vi è dunque di eccezionale se vi si trovano dieci, ventimila indegni? Ma quale è mai l'associazione civile o religiosa antica o recente, nostrana o straniera, che non abbia una percentuale uguale o superiore di elementi deteriosi, fuori cioè della legge morale che ad essa presiede? *Fuori dunque gli indegni, i profittatori, gli infedeli, senza misericordia!*

Ma non confondiamo con questi anche i non colpevoli, onesti e tranquilli cittadini anche se fascisti mediocri. Anche fra i reparti d'assalto vi sono quelli addetti ai carriaggi, ai servizi, anche tra gli arditi, vi sono gli arditissimi!

In questi casi si deve tener conto dei precedenti, mentre non ne terremo alcuno allorchè si tratti di coloro che non credono ciecamente nella vittoria e non si adoperano indefessamente per raggiungerla. Qui il passato — anche il più glorioso — non giustifica nulla: anzi aggrava la posizione e la responsabilità morale e politica (applausi.)

Ma anche un'altra colpevolezza vogliamo condannare: il superficialismo; cioè dei fascisti i quali si fanno inconsapevolmente denigratori dei loro camerati, del loro gerarchi e dello stesso Partito.

Questo potrebbe essere definito un vero e proprio caso di sadismo autolesionista.

Il fascista. degno di tal nome, ha il dovere e anche il diritto di denunciare tutti coloro o tutto ciò che ritiene dannoso alla causa, ma non deve raccogliere e — peggio ancora — diffondere calunnie non controllate, messe il più delle volte in circolazione dagli antifascisti.

I denigratori saranno, perciò, puniti anche se si limiteranno a ripetere ciò che hanno sentito.

Il catonismo più stolto ed imbecille si ripete, più frequente trattandosi di gerarchi.

Ma è mai possibile, camerati, che non vi sia più un gerarca che non sia una persona per bene? *(ilarità)*.

Ma se noi continuiamo a dir male dei gerarchi, ciascuno finirà col dir male di sè stesso! per una eventuale esigua percentuale di gerarchi indegni ve ne sono centinaia e migliaia che compiono umilmente, devotamente, con inesausta passione il proprio dovere

Ve ne sono di quelli che, avvicendati dalla carica, debbono subito preoccuparsi del problema quotidiano della propria famiglia.

Per tutti testimoniano i morti, i Caduti gloriosamente in combattimento, molti dei quali lasciano la famiglia in condizioni di vera e propria indigenza.

Per tener fede al testamento dei morti, e per salvaguardare la dignità dei vivi, proseguiremo implacabili la lotta contro gli indegni, ma nessuno si illuda che noi siamo disposti a dare in pasto agli avversari e ai ricercatori di scandali la testa del più umile camerata il quale venga ingiustamente accusato. (applausi).

Chiarificazioni

Pur senza voler fare della polemica, non possiamo esimerci dal dare qualche precisazione.

Si sente spesso ripetere che la *rivoluzione ha abbandonato lungo la strada tutto il suo bagaglio ideale, morale, sociale.*

Questo può essere anche vero, ma solo in piccola parte e non si tratta — sei mai — di abbandono, bensì di sosta.

La rivoluzione è stata costretta a ritardare l'applicazione integrale di alcuni suoi principi, perchè essa non si svolge in astratto, bensì sul corpo vivo della nazione.

"Noi fascisti abbiamo una tradizione italianissima alla quale intendiamo decisamente ispirarci,,

E l'Italia non è una entità siderale a sè stante, ma è legata intimamente ad un sistema politico economico di cui fanno parte altre entità sempre invidiose ed avverse, spesso addirittura fameliche e aggressive. Solo la necessità della difesa della Patria ha ritardato la costruzione fascista.

Se la rivoluzione avesse rifiutato di assolvere questo sacrosanto dovere della più strenua difesa della nazione, è evidente che oggi non di sviluppo si potrebbe parlare. ma di sparizione totale della rivoluzione e della nazione.

Sono di moda le «carte». Alcuni italiani e fascisti chiedono ora una *carta ideale della rivoluzione.*

Ma che cosa dovrebbe dire questa carta che non sia stato già detto da Benito Mussolini? *Non dunque una nuova carta della rivoluzione ma un ritorno sincero e fermo alle origini della rivoluzione e al pensiero mussoliniano dal quale — certamente a causa del molto lavoro svolto in questi anni — ci eravamo alquanto allontanati.*

Avrete anche sentito dire: *educare i popoli secondo la tradizione politica.*

Ma che significa?

Sarei veramente curioso di sapere quale è la tradizione politica secondo a quale il popolo italiano dovrebbe essere educato.

Alla tradizione romana? Ma questo il fascismo sta facendo da che è sorto, anche se finora non è riuscito a trovare un legislatore che si chiami Giunio Bruto, un generale come Attilio Regolo e un padre come Lucio Virginio ed una sposa come Lucrezia! Indubbiamente i tempi sono cambiati! Nè questo, forse, sarebbe graditissimo! *(ilarità)*

Si vuole forse ritornare ai comuni e alle repubbliche? O alla dominazione francese, spagnola, absburgica? All'Italia divisa in tanti piccoli «staterelli»? O all'universalismo rinascimentale che dava a noi la gloria imperitura dell'arte mentre gli altri popoli organizzavano la potenza effettiva dei grandi Stati? Questa invocazione al ritorno ad una tradizione. non nasconderebbe per caso la paura della posizione e della statura politico - morale raggiunta dall'Italia Mussoliniana, e quindi anche la nostalgica tendenza alla francofilia, alla anglofilia e — perchè no! — alla russofilia?

In tal caso. noi fascisti abbiamo una tradizione italianissima alla quale intendiamo decisamente ispirarci.

Ed è la tradizione di Dante, il quale cacciava nell'inferno. nel lago delle lordure o in mezzo alla pece, o sotto la pioggia di fuoco, gli eretici gli immorali e i traditori della Patria!

Il Partito verso lo Stato

Altra questione che ritorna ad essere discussa: la posizione del Partito nei confronti dello Stato.

Vale la formula del Duce: «il partito è l'insostituibile anello di congiunzione fra lo Stato e il popolo».

Esso attiene all'uno e all'altro in quanto trae dal popolo la sua forza vitale e la sua dinamica propulsiva, mentre riceve dallo Stato e dona allo Stato la giustificazione etica e storica del potere totalitario.

In quanto popolo, il Partito non può non essere massa, in quanto Stato, il Partito non può non essere gerarchia.

Il Partito è il servitore più devoto, il difensore più strenuo dello Stato.

In quanto servitore, devè essere a completa disposizione dello Stato nelle sue opere complessive e nella azione e nella vita dei singoli.

In quanto strenuo difensore dello Stato il Partito si riserva il diritto di vigilare e controllare ed intervenire in tutti gli organi e gli istituti dello Stato affinchè questo non sia menomato nella sua potenza o — peggio — insidiato e tradito nella sua missione.

I giovani

E parliamo dei giovani. Ma esiste veramente un probema dei giovani? Che cosa c'è di nuovo nel tormento che muove i giovani?

Non è forse la stessa ispirazione lo stesso bisogno di perfezionare la forma, di rinnovare la sostanza, di sostituire il vitale al superato: la stessa ansia, cioè, che ha sempre sospinto tutte le generazioni?

Il probema dei giovani l'hanno inventato i vecchi i quali, lanciando in pasto alle passioni giovanili la illusione di grandi incognite da risolvere, intendevano costituirsi un seguito personale e una giustificazione.

Demagogia! *(applausi)*. *Esistono ancora battaglie da combattere, esistono ancora vittorie da conseguire per l'affermazione totalitaria del fascismo nel mondo, ma tutto ciò non riguarda i giovani più di quanto non riguardi tutto intero il popolo italiano* (approvazioni).

E domandiamo anche: questa presunta crisi della gioventù è mondiale o solo europea o solo italiana? Comprende insieme la gioventù dei Paesi vecchi o anche quella dei Paesi nuovi? O è solamente dei primi o è solamente dei secondi?

Da venticinque anni a questa parte, anzi dall'inizio del secolo nulla è più fermo. Tutto è fluido e rinnovantesi. Il consueto rapporto di forza è distrutto. Ciò che ieri sembrava invarcabile, oggi è già superato per essere dimenticato domani.

Ciò che oggi è ignorato: ecco che domani si manifesta come essenziale. Popoli che si ritenevano incaricati del controllo del mondo cedono all'impeto di forze nuove. Popoli che sembravano condannati eternamente ai secondi e ai terzi posti, chiariscono improvvisamente il loro vero destino, Stati spariscono, stati risorgono, unità nazionali si ricompongono.

Quale meraviglia dunque se i popoli propongono a sè stessi i problemi del loro divenire?

E come si può pretendere che i giovani, i quali sono al centro dei popoli e ne rappresentano la dinamica, non siano presi e angustiati da questi quesiti?

In questo clima arroventato, di fronte alla instabilità di tutti i fattori della vita, non è quindi da stupirsi se i giovani si dimostrano talvolta eccessivamente preoccupati del loro avvenire e se alcuni di essi manifestano con insolito egoismo l'ansia di raggiungere una posizione pur che sia, dalla quale partire per successive conquiste.

Di ciò è colpa, se di colpa si deve parlare, non dei giovani, ma della generazione che li ha preceduti, e, più precisamente della nostra. Siamo proprio noi che abbiamo dimostrato tutto facile e piano, perchè a un certo punto per non sembrare vanitosi e rettorici, non abbiamo reso chiaro ai giovani attraverso quali duri travagli di preparazione, di lotte e di attese, di drammi personali e di tragedie nazionali la generazione mussoliniana è giunta al Governo della Nazione *(applausi vivissimi)*.

Siamo stati proprio noi a dimenticare il nostro passato, cominciando col non riconoscere adeguatamente lo sforzo fatto sia dalla nostra generazione che da quella che ci precedette e forse anche da quelle ancor più lontane. E' mancato il nostro insegnamento! Ed ecco che, avendo noi dimostrato tutto facile, oggi non dobbiamo sorprenderci se i giovani tutto ritengono rapidamente possibile.

Ciò premesso, dobbiamo riconoscere che la gioventù italiana crede ancora fervidamente anche se talvolta ostenta di non voler credere, forse preoccupata di non voler apparire passatista o forse temendo di dover subire, dall'esterno, una convinzione che vorrebbe avere l'orgoglio di acquistare per movimento spontaneo del suo spirito.

Non bisogna fare una questione particolare; bisogna invece dire alla gioventù parlando chiaro ed onesto: l'avvenire è vostro, ma dovete conquistarlo!

Del resto tutti noi siamo arciconvinti che il problema della gioventù italiana è superato da che abbiamo visto i nostri ragazzi battersi come leoni su tutti i fronti della guerra. *Allorchè la gioventù si batte e muore, questa gioventù «crede» e non presenta incognite insolubili* (applausi).

Dall'Etiopia alla Spagna, alla Marmarica, all'Egitto, alla Grecia, alla Russia questi virgulti bellissimi della nostra stirpe si tingono di vermiglio e le croci biancheggiano nella smagliante luce della gloria. Oggi, come ieri, come sempre!

I giovani non chiedono se non di essere giovani, interamente giovani, senza riserve se non quelle imposte dalle dure necessità dei tempi e dall'inarrestabile succedersi degli anni.

Chiedono di possedere in pieno, sinceramente, questo patrimonio dal quale partire per le più sublimi conquiste. Solo che noi abbiamo il dovere di chiarire ad essi che la strada è lunga, difficoltosa e che tutte le conquiste sono frutto di fede, di studio di sudore, di sangue.

Ed essi domandano a noi di essere aiutati a procedere verso questa chiarificazione essenziale, ad essere sè stessi. senza finzioni, per potere appartenere domani alla civiltà, alla società, alla Patria *(applausi vivissimi)*.

La disciplina

Alla base di tutto, però, sta la disciplina. E' perfettamente inutile restar fermi su schemi preconcetti e non riconoscere l'andamento della società.

La società moderna agisce per complessi sempre più vasti, marcia sempre più celermente verso giganteschi complessi associativi. L'uomo viene perfezionato, selezionato, rispettato, ma deve essere inquadrato e deve sottostare alla collettività nazionale, soggetto ad una disciplina superiore.

Non vi è dubbio che lo Stato sia la più alta rappresentazione di questa esigenza.

Il senso associativo e collettivo della vita e la disciplina che ne deriva, non mortificano affatto la personalità umana, così come un soldato non si sente mortificato se marcia con lo stesso zaino e con lo stesso passo delle migliaia di compagni che gli stanno ai fianchi, di dietro, davanti.

Per noi fascisti la disciplina deve essere esaminata in un suo particolare aspetto. Non vi possono essere due forme di disciplina: una che scenda da noi verso i nostri inferiori, e un'altra che salga da noi verso i superiori. Se così fosse molto spesso, verso il basso, la disciplina sarebbe esasperata in prepotenza, mentre, verso l'alto, si abbasserebbe in una forma di accettazione cortigiana.

Non possiamo esercitare verso gli altri la gravissima funzione del comando, se prima non abbiamo maturato pienamente dentro di noi la coscienza della più perfetta obbedienza.

La disciplina non deve essere disgiunta dal cameratismo: anzi ne deve essere allietata.

Il cameratismo deve essere inteso come una fraternità veramente mistica, poichè è stato spontaneamente offerto ed accettato.

E' un'amicizia che esclude ogni interesse perchè ha radice nell'idea. Nell'ordine morale, non esiste il contrario del cameratismo, ne esistè uno in antropologia e si chiama cannibalismo.

Requisiti del cameratismo sono: la stima, la lealtà, la fedeltà. Bisogna rimanere amici anche e soprattutto, nelle ore tristi. L'amicizia è un dono che si offre in piedi e si riceve in ginocchio.

Unità

Un tempo si diceva «massa», volendo differenziare gli operai e i contadini dagli altri ceti. Popolo sono tutti gli italiani.

Complesso etnico perfetto e inconfondibile, che se poi alla parola si vuole dare un significato economico, rammentiamo a noi stessi che vi è l'infutta legione dei cosiddetti ventisettisti i quali meritano in verità una particolare menzione.

Operai, artigiani, borghesi, aristocratici, nel concetto moderno e fascista, non sono strati sociali, altro che nella temporaneità mentre in effetti, sono momento dell'eterno divenire umano il quale tende, inconsapevolmente, sempre, ma talvolta esasperatamente, verso i gradi superiori, sia nel senso economico sociale, sia nel senso politico, sia nel senso della cultura e del comando.

In modo particolare, poi, se la massa operaia è la grande riserva dell'energia individuale, i ceti medi sono il tessuto connettivo.

Basta quindi la rettorica antiborghese, perchè ciò crea confusione e rivela una tendenza di bassa speculazione demagogica, la quale rammenta l'aristocrazia francese che faceva la corte ai sanculotti e lasciò la testa sul patibolo, e gli avvocati e i professori ricchi e borghesissimi dei defunti partiti socialisti italiani.

Uno che se ne intende, ha definito il borghese così: «Il borghese è il ricco il quale è anche vigliacco», quindi vi può essere un ricco che non è affatto un vigliacco, così come vi può essere un povero che sia un vigliacco.

L'essere spregevole che noi designamo col nome di «borghese» è un individuo cinico, freddo, calcolatore, pauroso che non appartiene a nessun ceto sociale e può essere di tutti i ceti sociali.

Queste distinzioni che già avrebbero dovuto essere superate nel macero delle trincee del 1915 e travolte nell'impeto delle squadre d'azione, sono addirittura delittuose oggi che tutto il popolo italiano sta dando prove così mirabili (bene bravo, applausi). Sono borghesi, aristocratici o proletari quelli che combattono e muoiono nell'Africa Settentrionale o nella Russia, nel ventre di un sommergibile o nella carlinga di un apparecchio?

Che attendono fedeli e certi della vittoria in un campo di concentramento di prigionieri! Sono mamme di borghesi o di operai o di aristocratici, quelle che incontriamo segnate a lutto, ma che tutte indistintamente portano sulla fronte il sigillo nobiliare di una offerta senza precedenti? Lasciamo, camerati, queste considerazioni e tendiamo con tutte le forze alla più perfetta unità del popolo italiano. Unità nazionale, non unione sacra.

Che cosa intendiamo per unità nazionale? Intendiamo la più perfetta fusione di tutti gli italiani di fronte ad alcuni elementi centrali, che sono: la coscienza della razza, il senso della Nazione, perenne in ciascuno come il dato insostituibile della vita collettiva, la supremazia dello Stato, l'immanenza del problema sociale, inteso nel senso fascista. E, soprattutto, in questo momento, «unità» di fronte al problema «guerra» che riassume tutti i dati precedenti, ponendoli sopra un piano di vibrante drammaticità. Unità! è l'«unione sacra» nell'antico concetto liberale democratico, calderone dove venivano mescolati tutti i detriti dei Partiti politici che la paura, la semplice paura, poteva, nella necessità di unirsi per scampare ad un pericolo incombente. Calderone che non realizzava alcuna fusione, in quanto ciascun Partito vi metteva dentro solo il materiale deteriorato e deteriorabile del proprio bagaglio, con la tacita riserva di riprendere la lotta non appena il pericolo fosse scomparso. L'unità di cui parliamo — e che del resto è già gloriosamente realizzata sui campi di battaglia e nel doloroso spasimo che fa di tutto il popolo un esercito solo — è il più alto calore, la tempera più perfetta, da dare all'azione di tutti coloro che sono disposti a lottare per la Patria sino all'estremo respiro.

Unità italianissima, dunque, e perciò fascistissima, non ibrida mescolanza e repellente carnevalata di pentimenti farisaici. *Noi combattenti ci rifiutiamo, sdegnati, di unire i sentimenti, i pensieri, le opere e la nostra stessa persona fisica, con i profittatori, i necrofori, gli sciacalli, i quali pensano che possa aprirsi, nella ferrea armatura del Fascismo, attraverso questa unione, una qualche maglia per la quale penetrare e — falsificando le carte — acquistarsi un diritto di nuova cittadinanza e ricostituirsi una repugnante verginità. Unità da attuarsi non attorno ma dentro il Partito. Parafrasando una frase del Duce, diciamo: «Tutto nel Fascismo, niente fuori del Fascismo».* Scendendo nella piena realtà operativa, diciamo: «Tutto nel Partito, nulla fuori del Partito», il quale rivendica a sè l'onere e l'onore di essere il primo combattente di questa guerra. E intendo per Partito, non solamente il numero — sia pure considerevole — dei suoi iscritti, ma tutto intero il popolo, il quale, anche senza essere tesserato, vive, opera, combatte e muore per la stessa causa.

Il popolo fascista

Ho detto che intendo per fascista anche tutti i non tesserati, che hanno gli stessi attributi, le stesse virtù, gli stessi ideali. Perchè, in verità, possiamo affermare che oggi tutto il popolo è fascista e lo è anche in tutti i suoi istituti fondamentali e in tutte le categorie: dall'Esercito alla burocrazia, dalla magistratura alla scuola, dalle libere professioni agli operai e ai contadini. Chè, se poi vi sono ancora in alto e in basso degli argolini o dei singoli individui antifascisti, ciò ha un'importanza relativa. Le resistenze ci inducono a non addormentarci sull'unanimità, non mai raggiungibile, dei consensi.

Il popolo senza camicia nera, che ha risposto ad ogni nostro appello con slancio e, frequentemente, ha commisto alla calcina, alle pietre della costruzione fascista, il sudore della sua fronte e, spesso, il più puro sangue delle sue vene, merita questo pieno riconoscimento. Oggi non possiamo e non dobbiamo quindi dire: «Il Partito è solo dei fascisti», ma dobbiamo dire «il Partito è anche patrimonio del popolo italiano». Solo se ci sentiamo in funzione del popolo, quindi non superiori, o peggio, avulsi ed estranei ad esso, solo se con la nostra più viva sensibilità riusciamo a percepire, a tradurre in realtà concreta le sue più giuste e profonde aspirazioni, noi saremo veramente fascisti, vale a dire costruttori di storia. Altrimenti saremmo non semplici funzionari o semplici cronisti.

Ed ecco, da ciò, il nuovo comandamento del Duce: «Stare col popolo, in mezzo al popolo». Ma starvi con cuore aperto, fronte alta, consapevoli non solo di ciò che dobbiamo fare, ma anche di ciò che nel passato abbiamo fatto. Vogliamo rammentare a noi stessi quanto è stato compiuto, per rendere omaggio a coloro che caddero all'inizio della grande costruzione e per spiegare e giustificare davanti alla nostra stessa coscienza, il diritto che abbiamo di richiederne oltre che a noi, a tutti che ciascuno compia interamente il proprio dovere Il Partito non è uso a presentare alcun conto, ma esige che i ceti delle categorie, indistintamente, restituiscano alla Nazione ciò che essi hanno ricevuto dal Regime in nome della Nazione. Stiamo col popolo, senza scendere verso i ceti più bassi, o essere tolleranti verso i medi, oppure ossequiosi verso i più alti, sibbene portando tutti al nostro stesso livello, con chiarezza di pensiero, onestà d'intendimenti, prestigio di opere e arditezza di volontà. Il Partito deve essere il comune denominatore, nel quale tutti gli italiani possano riconoscersi con sereno orgoglio del passato e indomita certezza nel domani: la base comune, sulla quale difendere le comuni conquiste e costruire le comuni fortune *(applausi). Che cosa ci chiede il popolo?* Credete veramente che il popolo ci chieda solamente assistenza e protezione? Sì, ci chiederà anche questo; ed è nostro preciso dovere darlo nella forma più completa, ma non ci chiede solamente questo, perchè in tal caso il popolo avrebbe smarrito il suo senso storico.

E' se non limitassimo solamente a ciò la nostra opera, significherebbe che abbiamo abbassato, negandola, la vera essenza della nostra missione.

Se dovessimo solamente assistere il popolo, lo mortificheremmo, anche, considerandolo semplicemente sotto l'aspetto del bisogno. Il popolo ci chiede, e lo esige specialmente oggi, di essere comandato con decisione e con forza, accompagnata dalla giustizia; *(vivi applausi)* ecco *la verità: il popolo ha sete di comando e impone a noi questo terribile dovere. Se è vero che il potere è una croce di fuoco, il Partito, in nome del regime, si assume intera questa responsabilità del comando e dice al suo capo: «Tu che sai e puoi, tu che conosci il fine e il mezzo, tu che racchiudi nel tuo cuore il cuore di tutta la gente, tu che stringi nel tuo pugno le sorti della Nazione, comanda! Noi faremo del tuo comando il nostro ufficio e lo trasmetteremo al popolo, perchè ne faccia, la sua più alta virtù e il motivo della sua vittoria* (applausi vivissimi). *Che cosa chiediamo noi al popolo?*

In compenso di questa responsabilità, che cosa chiediamo noi al popolo? Una sola cosa: di continuare a credere, qualunque cosa avvenga, nella vittoria. Ma credere solo, non basta: chiediamo che tutti lavorino con ardore inesausto direi quasi con furore, affinchè la fede non sia aspirazione vaga e indeterminata, ma una volontà concreta. *Chiediamo che tutti accettino la più rigida disciplina. Ogni pensiero, non dico atto, di indisciplina, in qualsiasi campo, sarà da noi giudicato e punito come un delitto di lesa Patria.*

Credere nella vittoria, ciecamente, fino all'assurdo, e anche se tutto il mondo dovesse andare alla rovescia, credere ancora e sempre (applausi). *A tale scopo, è indispensabile evitare qualsiasi dispersione di energie e farle convergere tutte al medesimo fine. Esigiamo altresì che tutti — indistintamente — si uniformino ad un sol costume ad una sola regola di guerra: dal pensare al mangiare, al vestire al lavorare. Mentre milioni di soldati combattono valorosamente tanto da stupire noi stessi e il mondo, a nessuno può essere concesso di condurre la stessa vita che conduceva prima della guerra passando le giornate in un abbrutimento egoistico, affogato nella imbecillità gaudente senza alcuna vibrazione di virilità, nè alcuna luce spirituale. Mentre 46 milioni di italiani vivono misurando il pane alla propria fame e le scarpe e il vestito alle proprie esigenze di lavoro, non deve essere consentito a nessuno di ingrassare sugli scalini e nelle maglie della legge; gli uni, speculando sulle incontrollate riserve, gli altri buttando nelle insaziabili fauci del mercato nero il denaro troppo facilmente guadagnato* (applausi vivissimi). *Verso gli uni e gli altri si eserciterà la nostra azione implacabile.* (Bene! Bravo). *Saranno quindi rastrellati e raccolti in una pattumiera tutti gli inetti e i vagabondi, i vampiri più o meno dorati, i venditori di fumo più o meno ufficiosi che ingombrano le strade, disturbano il lavoro offendono gli onesti con la loro presenza.* Concederemo a costoro un onore non certamente meritato. avviandoli alle armi o nelle legioni del lavoro. Ciò, noi faremo non solo ai fini di guerra e di una bonifica nazionale ma soprattutto ai fini di una bonifica umana offrendo ad essi la possibilità di conquistare finalmente uno scopo decoroso di vita ed un minimo di dignità. *Ma ancora collaborazione domandiamo al popolo. La domandiamo specialmente ai mutilati, ai combattenti rientrati dai fronti, alle famiglie dei combattenti, alle famiglie dei caduti. La chiediamo ai funzionari che hanno più frequente contatto col pubblico, ai professionisti che esercitano una innegabile funzione di guida ciascuno nella propria cerchia, agli elementi migliori della aristocrazia come più onesti e fedeli lavoratori, ai sacerdoti, infine che hanno cura di anime e — prima e meglio di tutti — sanno che cosa significhi questa guerra ai fini del cattolicesimo. Esigiamo che tutti gli italiani deoni intervengano nella maniera più decisa a chiarire col più onesto ragionamento, i piccoli focolari di mormorazione e di dubbio che la propaganda nemica — o la umana debolezza — può far sorgere in questo o quel settore, in questo o quel centro del Paese.*

Sono duri tempi, questi, e ciascuno deve compiere il proprio dovere in tutti i sensi. Ed esigiamo questa collaborazione anche per uno scopo particolare: perchè siano ridotti al minimo i casi di testarda resistenza. *Nessuno potrà stupirsi se sui nemici cadrà inflessibile la spada della giustizia fascista.*

Chi vincerà la guerra?

(Continua in IV pagina)

QUADRANTE

Discorso ai gerarchi

Il discorso che il Segretario del Partito ha pronunciato alle gerarchie provinciali al teatro Adriano, in un'adunata che rimarrà memorabile nella storia italiana di questa guerra, si riallaccia a quel decalogo che alla distanza di pochi giorni dall'ultima riunione del Direttorio venne lanciato dalla Sede Littoria quale monito ai nemici che non ci conoscono, quale espressione di fede e di vita a noi che nei ranghi del Partito fascista tra i fascisti dobbiamo lottare per la grandezza di questa nostra Italia. E come il dodecalogo si distinse per l'alto senso di umanità onde è tutto soffuso, così il discorso alle gerarchie si distingue fra quanti altri mai vennero pronunciati per ordine del Duce in questi ultimi tempi, per codesto nello senso di umanità vale a dire di comprensione sia del momento come delle persone cui è ispirato. Ha detto in principio Carlo Scorza che il gerarca non viene valutato per il suo fiero cipiglio nè per i pugni che può battere sul tavolo arringando il popolo; coloro che si servono dell'uno o dell'altro e di entrambi gli espedienti, segno è che nulla o poco hanno da dire e che sotto la maschera che si pongono nascondono aridità di cuore e di cervello. Oggi noi invece abbiamo sentito, profondamente e sinceramente sentito, che agli ordini del Duce il popolo italiano e fascista ha trovato chi tutto lo comprende, chi ha saputo penetrare nel suo spirito e chi, per avere sofferto con lui e vissuto con lui, veramente saprà indicargli la strada da percorrere.

* * *

Tutti i problemi infatti che si agitano nel momento che attraversiamo, il Segretario del Partito ha affrontati e scelti, dai grossi problemi a quelli minuti, a quelli che ciascuno di noi nella sosta del lavoro ha discusso o comunque scoperto. Ci è parso di vederceli passare in rassegna uno per uno e con quelli quelli che avevamo intuito ma che non avevamo valutato o sui quali non avevamo la possibilità di soffermarci. Il solo fatto di sentirceli dire o ripetere dal Segretario del Partito ha dimostrato agli ignavi o agli indolenti o ai superficiali questo: che come più sopra si diceva, la vita del popolo (e per popolo s'intendano tutti gli italiani degni di tale nome, sia che appartengano ai più umili ceti, sia che si innalzino ai nobili) non è ignorata dalle sfere di chi comanda, ma è invece seguita passo passo nelle sfumature e nel quadro generale, nei particolari e nel complesso. Vale a dire insomma che chi comanda, essendo uomo fra gli uomini, sa dove siano riposte le qualità o dove siano i difetti e su infine come sia necessario ed urgente di perdere questi ed innalzare quelle, reprimere il male ove ci sia e far sorgere il bene. Diremmo anzi che tutto il discorso si riassume in tale programma e che il programma voglia sboccare in un'alta magari orgogliosa idealità quella di fare sì che tutto il popolo italiano, messo sull'avviso, segua con convincimento ma con tenacia i compiti che gli sono stati assegnati e senza deviazioni raggiunga la sua meta. E' per questo anzi che il Segretario del Partito non ha voluto parlare, e lo ha detto esplicitamente in principio, dei nemici. Se avesse dovuto parlare di loro avrebbe dovuto incitare al combattimento mentre in verità già si combatte e valorosamente e gagliardamente ed eroicamente: avrebbe in una parola dovuto esprimere un programma di distruzione di coloro che ci vorrebbero sopraffare. Ed il discorso del Segretario del Partito sarebbe stato un discorso negativo. Viceversa egli ha lanciato un programma costruttivo quale si addice a questa nostra maestra civiltà e madre di pionieri. E combattente valorosissimo di cinque guerre ha saputo dire come si possa combattere offrendo col nostro petto la suprema prova della nostra volontà costruttiva.

* * *

Mae è appunto in questo modo che egli ha ammonito i nostri nemici. Ha parlato di noi e non ha parlato di loro. Ha detto: vincerà quel popolo che più compattamente avrà saputo raggiungere la meta, quel popolo che avrà fino all'ultimo momento qualcosa da dire o da insegnare. Non ha parlato dunque dei nostri nemici, ma, insegnandoci la strada giusta da percorrere, sia in pace come in guerra, ci ha insegnato il metodo per vincere. Quei problemi cui egli ha accennato nello stesso discorso: il problema dei giovani che vogliono insegnare ai giovani stessi, sull'esempio degli anziani, come non sia semplice ma arduo strappare un serto alla vita: il problema dei gerarchi che assumendo tutta la responsabilità delle loro azioni debbono esprimere la competenza raggiunta dai fascisti e non la ricompensa che si può loro dare. il problema della disciplina che impone una onestà di pensiero prima che di azione o di carattere prima che di apparenza il problema del popolo che esige una volontà di comprensione. il problema delle masse che pretende una oculata selezione; il problema del cittadino in tempo di guerra, cui si richiede il dovere di compenetrarsi nel clima della guerra stessa senza quelle sperequazioni per cui c'è chi adegua il vitto ed il vestire alle esigenze attuali e chi delle esigenze attuali non si cura. il problema dell'uomo che apre gli occhi sul fatto che siamo umanità e che pertanto potremmo avere delle debolezze deprecabili se in malafede, superabili se in buona fede: quei problemi cui il Segretario del Partito ha accennato nel suo discorso, dicevamo, saranno risolti, costituiranno tante armi nelle nostre mani per la vittoria materiale certamente e morale perchè è appunto una vittoria morale quella che deciderà le sorti della guerra che oggi si combatte. Non infingimenti, nè grosse parole ha usato il Segretario del Partito. Parole piane, parole piene di senso umano, parole che presuppongono lunga meditazione, parole, insomma, che non costituiscono un programma per ciò che si farà ma che le abbiamo tutti sentite, sono il ricavato di un piano che è tutto formulato nei suoi dettagli. Per questo abbiamo tutti sentito anche che nell'aria c'era del grande. La Rivoluzione non ha subito mai soste, nè si compie a tappe. Tutti diciamo che la data di ieri è fondamentale nella storia di essa.

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto di Scorza alle gerarchie nazionali

"Nessuno potrà stupirsi se sui nemici cadrà inflessibile la spada della giustizia fascista,,

(Continuazione dalla III^a pagina)

Al fondo di tutta l'azione del Partito esiste un solo imperativo categorico: vincere la guerra; per vincere la guerra è necessario che la parte del fronte affidata ad esso, sia trasformata in un blocco monolitico contro il quale si frangerà ogni azione nemica e sul quale le Forze Armate, alle quali è affidato l'altro settore, potranno sicuramente contare.

Questa non è una guerra di velocità, è una guerra di resistenza. Sicchè allo stato delle cose, e dopo tre anni di aspri e sanguinosi conflitti, ponendosi un quesito: chi vincerà la guerra? *(Voci: noi! noi!)*. Vincerà la guerra non la Nazione che vincerà l'ultima battaglia sul terreno militare, ma quel popolo che avrà saputo fasciare i propri nervi di una impenetrabilità diamantina, che avrà serbato il fiato per resistere una ora di più, che avrà saputo ridurre tanto le proprie esigenze ed i propri bisogni, da serbare, anche se sia il meno fornito, una pagnotta di più per i propri soldati. Ma è altresì lecita, forse, un'altra domanda: Chi vincerà la pace? Vincerà la pace e, quindi, darà la propria fisionomia all'ordine nuovo, governerà i cieli della civiltà, quel popolo che si presenterà al tavolo della pace, più compatto, più ordinato, più disciplinato *(vivi applausi)*, quel popolo, soprattutto, che avrà un suo originale pensiero politico il quale sarà divenuto, attraverso il vaglio degli anni, il più cospicuo patrimonio di ciascuno e di tutto quel popolo, insomma vincerà chi potrà disporre di tutte le proprie forze organizzative, di tutta la sua ricchezza morale e di una idea politica centrale, attorno alla quale riordinare e ricostruire la vita sconvolta dalla guerra.

Non vi è dubbio che il popolo italiano ha tutti i numeri e tutti i requisiti per superare e vincere questo impegno supremo. Il nostro popolo possiede, tra gli altri, i suoi molti elementi vitali che rappresentano una garanzia di eternità: sia per i secoli che ne hanno collaudato la bontà e la saggezza, sia per la virtù nuova che risplende sul presente e si proietta sull'avvenire. *Vincerà la guerra e la pace il popolo fascista, che crede nella religione cattolica, il popolo fascista che riconosce nella dinastia sabauda il simbolo della continuità e della gloria, il popolo fascista che obbedisce, crede, giura, nel genio del Duce.* (Tutti scattano in piedi, gridando: Savoia! Duce! Duce!).

Conclusione

Ho finito, come voi avete notato. Non ho parlato nè dell'Impero, nè della dedizione alla causa e al Duce. *Non ho parlato dell'Impero perchè voi sentite come me, che l'Impero non è soltanto una costruzione territoriale, nè una organizzazione politico-amministrativa. L'Impero è soprattutto ed essenzialmente un pensiero che ha permeato l'animo di un popolo e lo guida verso i più alti fastigi. Questo pensiero domina nel nostro cuore, specialmente oggi che l'Impero — territorialmente — è rappresentato da una breve striscia di terra, sulla quale i nostri soldati si battono da valorosi, insieme coi camerati tedeschi* (tutti in piedi acclamano lungamente). *La dedizione al Duce è un elemento che non può essere, non dico discusso, ma nemmeno esaminato: perchè supera la valutazione umana per appartenere alla mistica della nostra fede* (bene! applausi).

Camerati, prima di concludere, sento che debbo fare, a nome di tutte le Camicie nere, di quelle cadute sulle piazze e sui campi di battaglia, di quelle che combattono e di tutte le altre che anelano al combattimento o che servono fedelmente nelle funzioni civili questa dichiarazione ferma, semplice, inequivocabile. Qualunque cosa accada, in qualunque tempo, in qualunque luogo noi combatteremo con decisione, con accanimento, con furore e, se necessario, con ferocia, sino alla vittoria. Se dovremo cadere, giuriamo di cadere in bellezza, con dignità, con onore affinchè quelli che verranno dopo di noi possano continuare a vivere con dignità e onore.

Parlando a Washington dell'industria statunitense, l'amministratore della produzione bellica Donald Nelson, ha dichiarato secondo quanto riferisce la «Reuter» che il ritmo attuale della fabbricazione bellica per le Forze Armate degli Stati Uniti non potrà essere mantenuto, poichè è già stato raggiunto il limite massimo della produzione dell'acciaio e per la scarsezza di mano d'opera.

La difesa agricola dalle offese aeree incendiarie

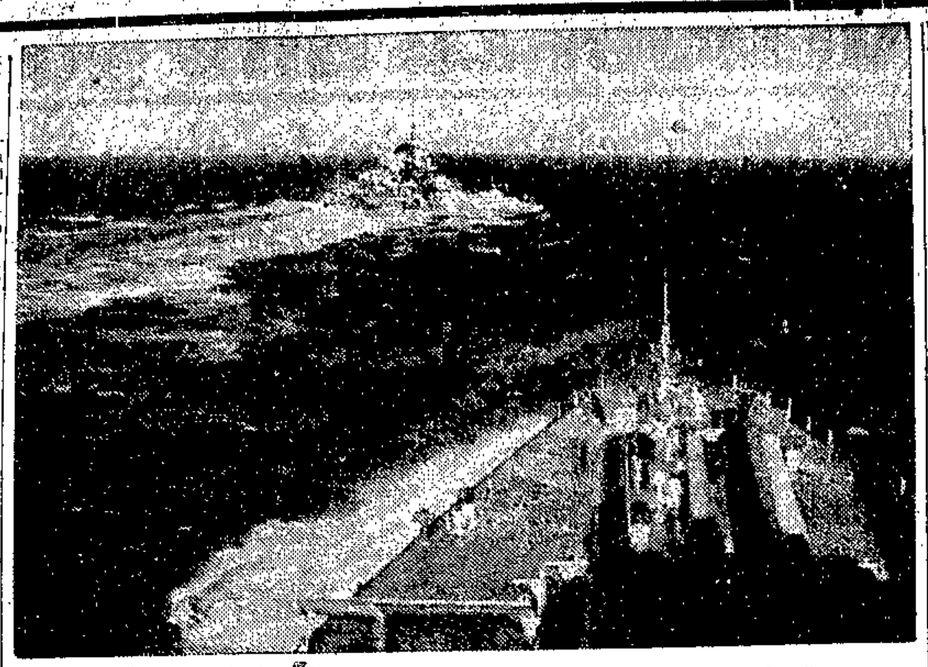
ROMA, 6.

I danni prodotti dalle offese aereo-incendiarie nemiche su zona agricola non sono stati finora di grave entità ma non è da escludere che tali offese possano assumere carattere di maggiore gravità in occasione del prossimo raccolto.

Sarà perciò opportuno che gli agricoltori si rendano conto delle principali caratteristiche dei vari mezzi incendiari fin qui adoperati dal nemico e si facciano accorti nel seguire le più importanti norme per fare fronte alle conseguenze cui possono dare luogo le piastrine incendiarie, le bombe di fosforo, i palloni che emanano materia incendiaria, le latte o bidoni incendiari, i tubi incendiari ed i pezzi di fosforo bianco. Contro gli incendi eventualmente provocati con tali mezzi l'azione di difesa dei rurali deve essere pronta ed appropriata tenendo presenti le istruzioni già date al riguardo dalle varie città.

Con saldo spirito di disciplina e fine senso di comprensione i rurali italiani sapranno sicuramente tutti prodigarsi in quest'azione di difesa che oltre a proteggere il frutto del lavoro mira anche a salvaguardare la resistenza della Patria in armi.

(Stampa Rurale)



Unità da guerra della R. Marina in navigazione nel Mediterraneo (R. G. Luce)

A chi tocca!

"I pessimisti sono sempre disfattisti e, quindi, criminali. Contro costoro il Partito applicherà il maggior rigore: il quale sarà più spietato man mano che si salirà verso i ceti superiori,,

(Dal messaggio di Scorza ai Federali)

Forte discorso di Tojo al popolo filippino

L'Italia la Germania il Giappone schiacciato il comune nemico creeranno un nuovo ordine mondiale

MANILA, 6.

In occasione dell'arrivo nelle Filippine del Primo Ministro nipponico, Tojo, il Presidente della Commissione esecutiva delle Filippine, Vargas, ha espresso il desiderio che Tojo possa constatare, durante il suo soggiorno, la determinazione del popolo filippino di collaborare sinceramente con le autorità giapponesi, nel proseguimento della guerra.

Il Presidente Tojo, parlando in una importante adunata cui hanno partecipato circa 400 mila persone, ha dichiarato che, se le Filippine continueranno ad offrire al Giappone la loro sincera collaborazione, il Giappone sarà favorevole a rendere le Filippine indipendenti, al più presto possibile.

Tojo ha continuato: «La guerra attuale, è una guerra per la costruzione della più grande Asia nuova. L'Esercito e la Marina imperiale hanno occupato tutte le regioni strategiche dell'Asia orientale e dominano ampie distese di oceani. Essi sono pronti a dare il colpo di grazia alle forze nemiche. Io riaffermo la decisa volontà del Giappone di schiacciare gli anglo-americani in modo tale, che essi non possano più, in avvenire, immischiarsi negli affari dell'Asia orientale. Oggi i differenti Paesi alleati dell'Asia orientale, stringono sempre più i loro legami ed un migliaio di uomini, in perfetta unione, lavorano, come un solo uomo, alla costruzione della più grande Asia.

D'altra parte, in Europa, l'Italia, la Germania e gli altri Paesi alleati, per realizzare il loro scopo comune, che è di creare un nuovo ordine mondiale, rafforzano la loro mutua collaborazione. E' venuto il giorno per il popolo filippino di rafforzare la sua coscienza asiatica e di rafforzarsi per la costruzione delle nuove Filippine. Il Giappone contribuisce a questo scopo, dando tutto in suo aiuto, che continuerà a fornire anche nell'avvenire».

Il Primo Ministro ha terminato il suo discorso, esprimendo il voto sincero che le Filippine collaborino sinceramente con il Giappone, onde essere degne di raggiungere la loro indipendenza.

Il generale Tojo ha poi visitato i Comandi militari delle Forze terrestri e navali, con i quali ha conferito sui problemi di attualità.

Nel discorso pronunciato alla grandiosa adunata in onore del Primo Ministro giapponese Tojo, il Presidente della Commissione esecutiva delle Filippine, Vargas, ha dichiarato che tutte le risorse materiali e spirituali delle Filippine, saranno poste a disposizione del Giappone, per il vittorioso proseguimento della sacra guerra per la più grande Asia orientale.

Egli ha aggiunto: «Noi non assumiamo impegni soltanto per gratitudine, lo facciamo perchè siamo fermamente convinti che la vittoria del Giappone è la nostra salvezza e che noi possiamo raggiungere il nostro vero destino, quale popolo libero e indipendente, soltanto sotto la guida del grande impero giapponese».

Vargas ha dichiarato, poi, che la adunata costituisce una manifestazione di eterna gratitudine delle Filippine verso il Giappone e ha concluso:

«Noi eravamo legati, senza alcuna speranza, all'imperialismo anglo-americano, e il Giappone ci ha liberati. Noi eravamo vittime dello sfruttamento anglo-americano, e il Giappone ci ha redenti. Noi eravamo divisi da dissensi politici, indeboliti dall'imitazione della frivolezza, oppressi da un senso di inferiorità, ed il Giappone ci ha sollevati. Lo spirito di fraterno amore che ha ispirato tutta la illuminata politica del Giappone nelle Filippine, non può che accendere nei nostri cuori una fiamma di gratitudine e farci dedicare, con zelo e devozione, agli alti ideali per i quali l'impero nipponico combatte la guerra attuale».

Un radiodiscorso di El Tayeb Nasser nel 6° anniversario dell'avvento al trono di Re Faruk I°

In occasione del sesto anniversario dell'avvento al trono di S. M. Faruk I. di Egitto, il dott. El Tayeb Nasser presidente generale dell'associazione nazionale «Misr», ha pronunciato da radio Bari un discorso di cui ecco il riassunto:

«Questa fausta ricorrenza non potrebbe essere da noi egiziani meglio solennizzata che con la esultanza della fede rigeneratrice del popolo nel suo beneamato Sovrano. In questo giorno, sei anni fa, il giovanissimo Re prendeva in mano le redini dello Stato ed il destino della Nazione.

Si schiuse allora la premessa della nuova era che deve preparare e compire la liberazione della terra dei Faraoni lungamente soggiogata dai britannici e la sua ascesa verso il suo antico prestigio.

In questo giorno i figli dei gloriosi paladini della milleneria civiltà sentono profondamente più che mai la solidarietà nazionale che li stringe compatti intorno al trono del loro augusto Re e fa vibrare i loro cuori nel rinnovare il solenne giuramento: «nessuna forza potrà fermarci nella nostra dura lotta, noi non deporremo il brando finchè l'Egitto e il Sudan non avranno riacquistato i pieni ed interi diritti alla libertà».

Le contingenze dell'attuale momento ci hanno dato la ferma convinzione che questa guerra è la nostra guerra, che la vittoria risolutiva sarà la nostra che i vili despoti fautori dell'asservimento mondiale ci abbiano tolto le armi nel timore di vederci con la spada in pugno contrastare i loro loschi disegni e dar loro un saggio sanguinoso delle qualità guerriere della nostra razza consacrate nella storia. Ma le potenze dell'Asse sono al nostro fianco, esse hanno già riconosciuto e proclamato la nostra assoluta sovranità, esse si sono erette a difensori del patrimonio universale di civiltà e di libertà. Esse proseguono strenuamente nei loro generosi sforzi e sacrifici onde sconfiggere per sempre quei despoti avanzi dell'antica barbarie, in connubio con la belva moscovita. Quest'ultima ha già sparso nei paesi dei nostri fratelli musulmani quali il Turkestan, Bukara i turcomani, faraghana, ecc. gli orrori della sua mostruosa struttura bolscevica distruggendo le moschee e i luoghi sacri e seminando la fame e la morte dappertutto.

Dobbiamo ricordarci noi egiziani in questo giorno solenne, mentre i nostri cuori, la nostra fede si innalzano verso il diletto nostro Sovrano che l'avvenire della Patria si trova nelle nostre mani, che nulla dobbiamo e possiamo trascurare per la salvezza e la grandezza della Patria al fine di renderla sempre più potente e prospera, sotto l'egida della maestà di Re Faruh I, simbolo dell'unità nazionale e guida sicura dell'Egitto verso i suoi alti destini».

Per le loro azioni di sorpresa le truppe di sbarco giapponesi dispongono di piccoli battelli individuali di gomma sui quali, il soldato stando supino, rema con due appositi pali. Nel riquadro si vede un giapponese mentre si appresta a gettarsi in acqua con il singolare e manovrabilissimo battello

Profondi scricchiolii interiori nella coalizione plutobolscevica

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA.

In questa vigilia di eventi le cui conseguenze si proietteranno su di un secolo, l'Asse si presenta rafforzato nella sua compattezza strutturale e morale mentre la coalizione anglosassone-russo-cinese palesa sempre più evidenti i sintomi di una progressiva corrosione interna.

E' stato riconosciuto, da parte degli stessi anglosassoni, che nè le armi nè il blocco economico decideranno da soli le sorti della guerra. Tali due elementi saranno quindi possenti fattori collaterali di quell'elemento che appare sempre più decisivo: la compattezza morale, politica, economica, in senso attivo, del gruppo belligerante destinato a prevalere.

La forza dell'Asse a tale proposito, oltre alle altre, è nettamente positiva. Le nazioni del Tripartito sono volte con tutte le loro energie al futuro mentre su quelle della coalizione avversa pesano gli impegni, l'usura e le ture del passato: essa costituisce una gigantesca quanto disparata agglomerazione di genti e idee contrastanti, provvisoriamente affiancati per una serie di contingenze anch'esse contraddittorie.

Mentre la spettacolare vicenda bellica procede con ritmo più spedito, nella coalizione anticuropea si manifesta e si acuisce il fenomeno della dissociazione sul quale vogliamo oggi soffermarci.

* * *

La coalizione nemica, imperniata sull'alleanza anglosassone, si era mostrata esteriormente compatta nella difensiva, cioè nel periodo per essa statico. Da quando è passata al dinamismo nella strategia e nell'azione diplomatica, le dissonanze e le insofferenze — tanto nell'ambiente interno delle grandi potenze nemiche quanto nei rapporti reciproci e verso gli stati minori — si sono fatte palesi e sintomaticamente gravi.

Ecco il quadro sintetico delle divergenze del nemico:

1) Il dissidio fondamentale tra Londra e Washington, costituito da un urto nei metodi, negli interessi, nelle posizioni di partenza e nei fini da raggiungere, è sempre esistito. Senonchè le loro relazioni erano cordiali anzi esteriormente cerimoniose durante la neutralità americana; non scevre di dissensi fino alla spedizione nord-africana; contrastanti in ogni campo ed in ogni nuova azione intrapresa, dopo di essa. Nell'atmosfera determinatasi in seguito all'offensiva sovietica i rapporti tra Londra e Washington sono poi diventati più delicati ancora.

2) Il dissidio ideologico e politico diverso di portata e mosso da ragioni differenti dei due Stati anglosassoni con Mosca è diventato ora assai critico date le maggiori pretese avanzate dal Cremlino rispetto all'Europa, pretese di fronte alle quali le reazioni inglese e nordamericana sono ancora una volta divergenti.

3) L'intrico e l'intrigo delle concorrenze e delle gelosie fra gli Stati minori e fra i loro fittizi governi emigrati, profondamente antagonistici tra di loro nei fini concreti e in quelli remoti, è aumentato. Costituiti pseudogoverni sono diventati portatori di pericolosi bacilli di virulenze politiche; basti pensare che gli inglesi si sono portati in casa il nodo di vipere politicante centro-europeo-balcanico.

4) La indefinibile divergenza di mentalità e interessi tra la politica di Ciung King — fondamentalmente antieuropea e antiamericana — con le concezioni di guerra e di pace di Londra e Washington si è accentuata. In seguito ai recenti viaggi di alti personaggi cinesi in India, Inghilterra e Stati Uniti, avvenuti non già dopo la conquista giapponese della Birmania ma precisamente negli ultimi due o tre mesi, si è formata una atmosfera di equivoco pericolosa o suscettibile di sorprese.

* * *

La tipica colorazione a questo mosaico di dissidi che prorompono in seno alla coalizione nemica, è data però oggi quasi esclusivamente dall'atteggiamento del governo di Mosca e dalle ripercussioni della sua azione bellica tanto nell'opinione pubblica degli Stati anglosassoni e loro satelliti quanto su quella dei superstiti Stati neutrali d'Europa e sulle varie repubbliche non belligeranti o non combattenti dell'America latina.

Da Londra ad Ankara, dalle capitali della penisola iberica a quelle centro e sudamericane, sta producendosi un movimento di catalizzazione antisovietico, antirusso o antisovversivo, secondo i differenti climi morali e le diverse posizioni politiche dei singoli paesi.

Nel confuso clima di contrasti tra il passato — soprattutto quello antecedente alla guerra civile — e l'animoso sforzo ricostruttivo della gioventù spagnola maturatasi nella lotta atroce, la Spagna avverte e difida per bocca dei capi falangisti e specialmente del Ministro della Falange, Arrese, delle recentissime lusinghe anglosassoni delle quali si sono fatti ultimamente portavoci in modo subdolo e inframmettente, i nordamericani e il loro ambasciatore Hayes.

Il Portogallo ha parlato con vibrante energia per bocca del suo Ministro dell'Interno Pais de Sousa facendo appello alle forze della Rivoluzione Nazionale del 1926 contro i tentativi di un ritorno offensivo del sovversivismo demo-massonico che l'aria di Stalingrado ha reso nuovamente petulante, sovversivismo i cui dirigenti si annidano in quel di Londra e particolarmente intorno alla British Broadcasting Company.

Incidentalmente sarà opportuno citare una significativa battuta contenuta in un recentissimo articolo di fondo dell'ufficioso Diario de Manha *sia pure isolato accanto alla monarchico-cattolica e tentennante A Voz, il quale così si esprimeva a proposito della nota circolare massonica e anglofila pubblicata un mese fa in Spagna, datata da Lisbona: «Rimane dimostrato nel modo più persuasivo come si agitino nell'ombra gli agenti della massoneria e del Komintern, divisi occasionalmente nei loro obbiettivi remoti ma palesemente uniti nel loro obbiettivo immediato che è quello di scuotere e distruggere lo Stato Nuovo portoghese e la Spagna di Franco».*

* * *

Più confusi ma non meno sintomatici sono i segni della resistenza anticomunista del Sudamerica ai tortuosi tentativi di penetrazione di Mosca, patrocinati dalla Casa Bianca. Lo stesso Brasile, truculento e grottesco belligerante contro l'Asse, manifesta una resistenza passiva, nei suoi capi militari e negli uomini politici più sensati e una reazione attiva con congiure e sporadici tentativi di sommosse. Soltanto Messico, Uruguay e Columbia hanno preannunciata la ripresa di relazioni con l'U.R.S.S. comunque non ancora avvenuta. Nel Perù la resistenza antibolscevica è ancora vivace. In Bolivia è stato sciolto il partito radicale di sinistra comunisteggiante. Solo nel Cile esiste un partito comunista, controllato però dallo Stato mentre il governo manifesta la sua riluttanza alle pressioni di Washington perchè stabilisca relazioni diplomatiche con il governo di Mosca. L'unico governo apertamente bolscevizzante è quello di Cuba il cui presidente, il famigerato Batista, ha dichiarato a Washington che tutti gli Stati d'America latina sarebbero concordi con gli Stati Uniti se essi dichiarassero la guerra alla Spagna nazionale.

La posizione degli altri Stati neutrali europei di fronte ai problemi risultanti oggi dall'alleanza anglo-sovietica, è nota.

Tutto questo è nitidamente avvertito negli ambienti di Londra e di Washington che giocano la loro esistenza e quella del loro sistema plutocratico e imperiale, quest'ultimo appartenente al passato, per Londra e ad un problematico futuro per Washington. La cronaca degli scorsi giorni ha illustrato con inequivocabile evidenza le due pericolose superfici di attrito tra gli anglosassoni e Stalin a proposito del passo di Mosca presso il governo fantasma jugoslavo di Londra per Mihailovic e per le beghe con i «partigiani» della Balcania ed a proposito del grave conflitto polacco-sovietico che minaccia tutto il fronte della coalizione anti-Tripartito, il Daily Herald, *fonte non certo sospetta, scriveva a proposito del passo moscovita relativo a Mihailovic, che esso ha fatto sorgere tra gli alleati «la situazione più difficile e che si sia verificata dall'inizio della guerra».*

Lo smarrimento delle sfere dirigenti inglesi e nordamericane è palese. L'Inghilterra ufficiale soprattutto, stretta più che mai tragicamente tra Roosevelt e Stalin, non osa prendere posizione. Nel frattempo però, si verifica un fenomeno, collaterale e parallelo, ma ispirato a sensi profondamente diversi: la improvvisa entrata in campo di pubblicisti nordamericani più o meno autorizzati ma segnatamente anglofobi che esprimono chiaramente l'opinione che si debba sacrificare Westminster e anche Buckingham Palace al Cremlino.

Questo è il programma politico-morale della coalizione nemica visto nelle sue fondamentali dissonanze mentre si sta preparando la primavera decisiva.

Leo Negrelli

La nuzialità in Germania

BERLINO, 6.

Nel 1938 sono stati celebrati in Germania 645 mila matrimoni, 9,4 su ogni mille abitanti. Nel 1939 la cifra dei matrimoni è salita a 774 mila matrimoni (11,3). Nel 1940 il totale fu di 613 mila (8,8).

Si apprende ora che altri matrimoni celebrati nel 1941 e 1942 sono stati in numero superiore alla generale aspettativa, tanto che si può rilevare che durante la guerra la nuzialità si mantiene nel Reich a livello dei più favorevoli anni prebellici.

IL BANCO DI ROMA

dispone della più accurata organizzazione dei servizi relativi ai titoli. Compra-vendita - Anticipazioni - Deposito a custodia - Verifica estrazioni - Pagamento cedole, ecc.

Quotazioni di borsa

Milano

Maggio	5	6
Rendita 5%	89.20	89.40
Rendita 3½%	86.60	86.50
Redimibile 5%	94.50	94.50
Redimibile 3½%	79.35	79.35
Obbligaz. Tre Venezie	96.10	96.10
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	98.825	98.95
Buoni Tes. nov. 1940	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	33.—	33.—
Ferr. Mediterranee	1015.—	1015.—
Venete Costruz. Ferr.	448.—	452.—
Ferrovie Meridionali	2630.—	2628.—
Cotonificio Cantoni	7000.—	7000.—
Cotonificio Olcese	2350.—	2350.—
Stampati De Angeli	2900.—	2900.—
Cascami Seta	900.—	898.—
Snia Viscosa	1155.—	1155.—
Montecatini	476.—	480.—
«Ilva» Alti Forni	245.—	248.—
Metallurgica Italiana	660.—	660.—
Automobili F.I.A.T.	1275.—	1275.—
Elettr. Edison	1150.—	1190.—
Elett. L. (Vizzola)	1750.—	1750.—
Adriatica Elettricità	540.—	575.—
Idroelett. Piem. S.I.P.	976.—	975.—
Merid. Elettricità	854.—	854.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1025.—	1025.—
Terni	427.—	430.—
Raffinerie L. L.	1570.—	1570.—
Eridania	1590.—	1602.—
Distillerie Italiane	530.—	525.—
Italiana Gas	48.—	48.50
Istit. Rom. Beni Stab.	640.—	625.—
Aedes	253.—	258.—
Stet	1699.—	1680.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Discreta attività di scambi hanno incontrato nella riunione odierna i valori industriali. I prezzi dopo alcuni vantaggi iniziali, si sono portati all'incirca sul livello della chiusura di ieri, non spostandovisi che in modesta misura attraverso oscillazioni nei due sensi. Alla chiusura ufficiale, mentre alcuni valori registrano modesti vantaggi e di un certo rilievo soltanto in pochi casi, altri invece accusano limitate flessioni. Tra i valori di Stato, migliori le due Rendite, specialmente quella 3½%. Dopoborsa stazionario.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 6.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per le assegnazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relative alla scadenza 15 agosto 1943 XXI, per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1939 XXVII, appresso indicate:

Serie Z - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 314.255 e 938.637

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 388.280 622.031 745.291 e 1.856.321

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

113.032	136.721	148.783	191.374
242.846	322.294	387.756	495.247
516.347	522.491	527.525	571.554
581.561	586.504	592.561	622.933
628.395	645.712	683.209	746.215
748.137	757.403	849.620	854.603
882.309	889.102	989.389	1.014.372
1.064.041	1.111.558	1.117.313	1.220.282
1.223.317	1.231.738	1.424.141	1.451.214
1.467.609	1.494.285	1.502.126	1.533.550
1.601.245	1.610.384	1.633.805	1.707.813
1.709.418	1.765.203	1.841.931	1.910.643
1.917.756	1.920.281.		

46.166	57.252	58.654	67.286
91.762	174.990	197.170	232.575
257.068	258.250	288.387	294.358
311.824	327.063	346.530	368.961
712.710	854.205	891.401	899.013
913.001	926.645	926.873	992.405
998.020	1.020.156	1.065.582	1.108.370
1.128.060	1.177.011	1.219.170	1.250.092
1280.621	1.317.652	1.339.184	1.351.182
1.442.288	1.500.760	1.522.081	1.537.450
1.537.544	1.619.862	1.650.870	1.670.361
1.721.111	1.749.518	1.772.195	1.831.350
1.855.167	1.924.023.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 603.135 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.536.652.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Cronache sportive

Il Milano non verrà a Udine per l'indisponibilità di alcuni giocatori

Contrariamente a quanto da noi annunciato l'altro giorno, il Milano non verrà a Udine. Ieri sera, infatti, una telefonata dalla capitale lombarda informava i dirigenti l'A. C. Udinese che per l'indisponibilità di alcuni elementi, fra cui Zorzi, la società milanese era costretta a rinunciare alla partita anche per non mandare a Udine una squadra rabberciata alla meglio che avrebbe finito per suscitare antipatiche discussioni.

Meglio così! E' stato più onesto dichiarare subito l'impossibilità da parte della squadra rosso-nera che presentare una compagine mista come fece a suo tempo l'Ambrosiana. Una partita con una mezza squadra del Milano non avrebbe accontentato gli sportivi udinesi ed è pertanto preferibile che la partita sia stata rimandata ad epoca più propizia. Per intanto l'Udinese domenica, con tutta probabilità rimarrà inattiva.

La partita Spezia-Brescia e un esposto dello Spezia

La partita Spezia-Brescia, non disputata per assenza della squadra spezzina, è all'esame della Federazione che ha inviato, come è noto, suo incaricato a La Spezia. L'incaricato non è ancora tornato a Roma e, forse, rientrerà oggi.

Lo Spezia ha rimesso alla Federazione un esposto nel quale elenca le ragioni che gli hanno impedito di esser presente a Rapallo.

I "Ludi Juveniles,, di Pallacanestro

Il "Bertoni,, si aggiudica il titolo "Juveniles,, dell'anno XXI

Licco «Bertoni» R.I.T.I. 21.20

(Pielle). Ieri alla presenza di un foltissimo pubblico si è svolta la finale dei Ludi maschili di pallacanestro. Il quintetto dei liceali a posto sotto tutti i punti di vista, dobbiamo essere sinceri, ha' meritato questa vittoria. Questi sette ragazzi hanno dato, per poter raggiungere questa meta, tutto il loro spirito e tutto il loro intelletto, e anche nel pericolo hanno saputo rimanere nei limiti della impassibilità ed hanno continuato a svolgere le loro azioni con prodezza da veri maestri del bel gioco.

Il Locatelli invece non ha saputo contenere il proprio nervosismo e si è dato di piglio e di fiato, in una lotta irruenta, per poter avere la meglio sui rossi. Non vi sono riusciti.

All'inizio della partita vediamo il Riti che con una perfetta triangolazione riesce a portarsi sotto canestro ed è Bertoldi che segna il primo punto, la folla emette un grido di gioia, tutti vedono nel Riti l'unico vincitore. Dopo qualche tiro impreciso dei liceali, la palla di nuovo passa al centro degli azzurri che immediatamente, con un passaggio laterale, si porta sotto canestro e di nuovo a Bertoldi, che realizza. Il Bertoni a questo secondo canestro, pare non abbia la forza di reagire, ma ecco che con una serie di passaggi fulminei e ben dosati, i liceali disegnano un mulinello che fa rimanere immobili ai loro posti i ragazzi del Riti, e Benini l che se salva con velocità la terribile difesa azzurra e con un acrobatico tiro mette a segno. Da questo momento e fino alla fine della ripresa i liceali mostrano le loro qualità tecniche. Il trio d'attacco ha una perfettetta fusione con le due vigilissime difese, che stroncano ogni azione avversaria, e in quest'ordine di segnature termina il primo tempo: 4-4, 6-4, 8-4, 10-4, 11-4, 13-4, 13-6, 13 a 8.

Nella ripresa il quintetto del Riti è privo del suo capitano, che per quattro falli personali deve lasciare il terreno di gara. E' nella ripresa che il gioco si fa estenuante e combattutissimo, gli azzurri attaccano tanto che riescono con degli ottimi canestri a raggiungere il pareggio 16-16. la folla è in tumulto le grida sono assordanti. Ai liceali è concesso il tiro della massima punizione. Zuppet è incaricato del tiro. Al fischio dell'arbitro il pallone parte, il punto è fatto 19-16. La palla è ai Riti che rimette dal fondo, ogni tentativo degli azzurri di realizzare è frustrato dall'ottima difesa De Paoli Del Mestre.

L'ultima azione parte dalla metà campo, sistemata da De Paoli a Marcigotti e questo a sua volta a Fasiolo che segna il punto della vittoria.

Pronta controffensiva del quintetto azzurro che con delle ottime triangolazioni dà modo al bravo Tesi di raccorciare ancora di più le distanze (21-20).

Una lotta serrata in questo breve scorcio di tempo, che i tifosi del Riti vorrebbero vedere prolungato.

Ma il direttore dell'incontro consulta il cronometro, il fischio della fine viene sopraffatto dalle urla di gioia dei benlamini.

Ormai il Bertoni è il nuovo Istituto cittadino, che da due anni a questa parte sa dare del filo da torcere anche ai più increduli avversari.

Se questo Istituto è risorto lo dobbiamo a uno solo, a colui che aveva dedicato tutta la sua vita di sportivo, all'istruzione ginnica della gioventù.

L'incontro è stato diretto con molta competenza ed autorità da Monelli della Gip.

«Bertoni»: Benini I. (cap) (16), Fasiolo (2), Del Mestre, De Paoli (2), Marcigotto, Toreano, Zuppet (1).

R.I.T.I.: Bertoldi (cap.) (4), Seppi (2), Pavan (1), Carnielli, Tesi (9), Benini (4).

Gli accoppiamenti delle semifinali di "Coppa Italia,,

ROMA, 6.

Ha avuto luogo oggi allo stadio il sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali della coppa Italia. Sono risultati i seguenti:

Accoppiamento vincente Torino-Milano contro vincente Lazio-Roma, vincente Venezia-Udinese contro vincente Bologna-Genova.

Leoni e un ufficiale di gara sospesi da ogni attività

ROMA, 6.

La Federazione ciclistica italiana ha sospeso da ogni attività il corridore Adolfo Leoni e l'ufficiale di gara Luigi Padronetti.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 17 del 4 maggio XXI

CAMPIONATO RAGAZZI

Gare di domenica 2 maggio 1943 - Girone B: Gil Valvasone-S. Vito al Tagl. 0-1; Gil Casarsa-Gil Codroipo 3 a 0.

Si soprassiede alla omologazione delle gare a margine per accertare la regolare posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto la responsabilità della propria società.

Gare di domenica 9 maggio 1943: a Codroipo, ore 16.30: Gil Codroipo-Gil Valvasone; a Morsano, ore 16.30: Gil Morsano-Gil Casarsa. Riposa: S. Vito al Tagl.

TORNEO COPPA «L. ROMANIN»

Gara Julia-Tridentina del 26 aprile u. s.: In possesso del supplemento rapporto arbitrale si annulla la gara a margine per riscontrato errore tecnico. Si restituisce la tassa reclamo.

Gare del 2 maggio 1943: In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Tridentina-Folgore 7-3; Arieto-Val Pusteria 0-4.

Partite di domenica 9 maggio: campo Don Bosco, ore 17: Folgore-Julia; campo Don Bosco, ore 16: Val Tagliamento-Ariete; campo Don Bosco, ore 11: Val Pusteria-Cantauro.

Ammonizioni: Si ammonisce i giocatori Pollo Paolo della Julia, Zin Rolando della Tridentina per contegno antisportivo nei riguardi della propria società.

Invito alle società: Per dar modo alla omologazione delle gare in sospeso (campionato ragazzi, girone B) si invitano quelle società che ancora non hanno fatto pervenire i cartellini regolarmente compilati, di inviarli entro sabato 8 maggio corr. alla sede di questo Direttorio a scanso di sanzioni punitive.

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

BICICLETTINA per bambina cercasi. Scrivere 1001 Pubblicità Popolo Friuli.

CEDO cassaforte americana ottime condizioni. — Rivolgersi 1984 Pubblicità Popolo Friuli.

PER compravendita, cessioni aziende industriali, commerciali, esercizio, ecc. Rivolgetevi Fontanini Ufficio Affari - Manin 9, Tel. 13.60. 1948.

RADICI Violetta, Valeriana, Prezzemolo, Talla, foglie malva, frambua, fragola, mughetto, ortica, rovo (baraz) secco — acquista: Apef — Deciani 15, Udine. 1077

OFFERTE DI IMPIEGO
(Cent. 60 la parola, minimo L. 6)

IMPORTANTE azienda cerca prontamente capace dattilografa 18-20 anni. Scrivere 1922 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

STENODATTILOGRAFA pratica archivio offresi. Scrivere 1989 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CERCASI tipografo anche ore pomeridiane. Rivolgersi 1922 Pubblicità Popolo Friuli.

GIOVANI apprendisti erboristeria, cercansi Udine e tutti paesi per raccolta piante medicinali. Apef: Deciani 15, Udine. 1977

FATTORINO sedicenne cercasi, questo buone referenze. Presentarsi Deposito formaggi Galbani, viale Stazione, Udine.

PER GRADO «Pensione» cerca cuoca e cameriera. Scrivere 1984 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
(